



I PENSIERI DELLA SETTIMANA

*Dio, Amore, Politica, Medicina, Sofferenza, Solidarietà, Volontariato,
Eubiosia ed altro*

FRANCO PANNUTI

EDIZIONI "LA FORMICA"



INDICE

Introduzione

Capitolo I) I PENSIERI DELLA DOMENICA

- *DIO*
- *QUESTIONI MORALI SPICCIOLE*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo II) I PENSIERI DEL LUNEDÌ

- *AMORE*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo III) I PENSIERI DEL MARTEDÌ

- *POLITICA*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo IV) I PENSIERI DEL MERCOLEDÌ

- *MEDICINA*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo V) I PENSIERI DEL GIOVEDÌ

- *SOFFERENZA*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo VI) I PENSIERI DEL VENERDÌ

- *SOLIDARIETÀ*
- *VOLONTARIATO*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Capitolo VII) I PENSIERI DEL SABATO

- *EUBIOSIA*
- *PENSIERI IN LIBERTÀ*

Appendice N° 1) VOCABOLARIO BREVE

Appendice N° 2) SEDI ED UFFICI DELLA FONDAZIONE ANT *Italia*

INTRODUZIONE

In un mondo dove tutto corre veloce e dove i valori essenziali, quelli, per esempio, della vita e della morte sembrano quasi perdere i loro contorni ed i loro connotati fondamentali coltivati per tanti secoli, dove la durata della vita si allunga perseguendo il sogno impossibile dell'eternità e la morte diventa sempre più "sbrigativa" e quasi solo un fastidioso impegno burocratico, può sembrare un esercizio retorico, addirittura privo di senso, fermarsi per un momento e confrontarsi con voi, proponendovi alcune semplici e brevi riflessioni, appunto sulla vita e sulla morte.

Brevi e semplici, tuttavia, non sono i temi che, con imperdonabile presunzione, ho inteso affrontare, uno per ogni giorno della settimana, per suggerire, sommessamente, che, forse, ognuno di noi, almeno per pochi istanti della nostra giornata, *dovrebbe* fermarsi e riflettere.

In questo libretto, ancora una volta, ho proposto, quasi con ostinazione, l'idea dell'EUBIOSIA. Il perché è presto detto: credo in Dio, credo nella sacralità della vita e nella sua dignità e credo infine che qualcosa di noi non morirà (io la chiamo anima). Tutto questo è, come si dice, *dentro all'idea* dell'EUBIOSIA.

Lo dico sommessamente, essendo ben consapevole di due cose: la prima che non si tratta di una *nuova filosofia* (anche la presunzione più tenace ha dei limiti), ma solo di una scelta di vita personale, e la seconda che sono convinto che se saremo in molti, anzi, in numero sempre maggiore, a *gridare forte* che l'EUBIOSIA è il diritto d'ogni essere umano, allora, forse, il nostro futuro e quello dei nostri figli sarà un po' migliore o almeno non peggiore: il che, in un mondo dove spesso la vita e la sua dignità sono oggetto di sistematico disprezzo, non è cosa da poco.

Ho un altro scopo, per così dire più terreno, quello di chiedere l'aiuto di tutti voi per sostenere il PROGETTO EUBIOSIA, l'assistenza cioè, la più intensa possibile e gratuita, per quelle persone che gli *altri* chiamano "malati terminali di cancro" e che noi dell'ANT ci limitiamo ad indicare con il termine di "Sofferenti".

Da ultimo sono ben consapevole che l'alto profilo dei titoli dei temi trattati non è motivo d'assoluzione letteraria e, quindi, chiedo la vostra comprensione.

Felice Eubiosia a tutti!

Franco Pannuti

La domenica è, che piaccia o no, il giorno de Signore. Ed è anche il giorno del riposo. La nostra vecchia Europa, che risente ancora, almeno a tratti, dei venti della rivoluzione francese vorrebbe, almeno secondo l'orientamento d'alcuni suoi illustri e meno illustri rappresentanti popolari, vorrebbe, dicevo, poter collocare il riposo settimanale al di fuori della domenica: è semplicemente un controsenso storico.

Dio quindi: c'è chi ci crede e chi no. In ogni caso è impossibile eludere quest'incontro, con buona pace di chi non crede.

DIO

@

Amare Dio è vivere l'eternità prima di morire

@

L'uomo, l'unico essere vivente che ha scoperto Dio

@

Dio? La prima e l'ultima speranza?

@

Ogni generazione ammette una similitudine con il generato e quindi una continuità. E' chiaro dunque che solo Dio può aver generato il tutto (allora è vero che Dio esiste !).

@

Dio, il massimo valore comune d'identificazione.

@

Credere in Dio è un atto di presunzione: in tal modo infatti si accredita l'ipotesi che noi siamo in grado di concepire cose più grandi di noi stessi. Il non credere tuttavia è un atto di presunzione ancora più grande perché sarebbe come negare l'evidenza.

@

Alcuni dicono che la religiosità ed il bisogno di religione nascono dalla paura. Io penso invece che nascano dal coraggio, semplicemente perché ci si pone l'obiettivo di affermare Dio, il che, com'è noto, ammette il massimo dei coraggi possibili.

@

C'è una notte nera e una pietra più nera: sulla pietra c'è una piccola formica nera e Dio la vede (dal Corano).

Questo vale sicuramente anche per i Volontari ANT, che come voi sapete si chiamano "Formiche" (dall'inglese "ant", che si traduce appunto "formica").

@

“Vi sono anche quelli che sono davvero senza Dio, solamente essi fanno molta più paura degli altri, perché vengono col nome di Dio sulle labbra” (Fedor Dostoevskij, in “L’adolescente”).

@

La legge dei contrari non distribuisce sempre in egual misura i pesi.
Un esempio: dimostrare l’esistenza di Dio è difficile, ma è più difficile dimostrare il contrario.

@

La fratellanza sottintende di necessità anche i concetti di libertà e d’uguaglianza.
Di fronte alla sofferenza o alla felicità siamo tutti eguali (o dovremmo esserlo) e quindi nessuno ha titolo di qualificarsi più o meno fratello.
In ogni caso non esistono e non possono esistere gerarchie o graduatorie di merito: siamo tutti appartenenti alla stessa Famiglia e, per questo semplice fatto, abbiamo lo stesso unico Padre !

@

Quello che è certo è che ci sono molti modi per pregare.
Queste sono le due mie preghiere.

1) La SOFFERENZA

Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di ricordarci la Tua sofferenza.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di combatterla insieme.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di vincerla insieme.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di non lasciarci soli.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di ricordarci degli altri.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di non perdere la nostra dignità.
Quando ci offri la sofferenza,
Dio, ti preghiamo di rimanere uomini.
Così anche la nostra sofferenza è lode al Signore.

2) La SPERANZA

Quando ci offri la speranza,
Dio, ti preghiamo di ricordarci la Tua resurrezione
Quando ci offri la speranza,
Dio, ti preghiamo di darci il coraggio di vivere
Quando ci offri la speranza,
Dio, ti preghiamo di ricordarci degli altri
Quando ci offri la speranza,
Dio, ti preghiamo di gioire insieme
Quando ci offri la speranza,
Dio, ti preghiamo di non perdere la fede.

Così anche la mia speranza è lode del Signore

QUESTIONI MORALI SPICCIOLE

@

La fede è il coraggio della ragione

@

La fede si corrompe fino a dissolversi quando chiede il sostegno della ragione o quando si trasforma in potere

@

Io, l'eterno allievo

@

I preti? Pretendono sempre l'ultima parola

@

Prima di morire o si scatena l'avidità per la "roba" o quella per l'eternità; nel primo caso si parla di "sindrome di Mazzarò" e nel secondo caso di "sindrome di San Francesco": scegliete voi

@

Solo la coscienza morale ci consente di distinguere i confini tra speranza ed illusione.

@

La morale, per alcuni, è come la moda: si è sempre disposti ad adottarla, a venderla e perfino ad imporla salvo poi cambiare intenzione al momento opportuno.

@

"Appropriarsi" dei principi o dei valori universali è un po' un furto: infatti principi e valori universali sono di tutti (altrimenti non potrebbero proprio definirsi universali!).

@

Il male è solo l'assenza del bene. (W. Blake). Io, che sono meno categorico, penso che "la virtù non è solo l'assenza di vizi".

@

Non basta fare il bene bisogna anche farlo bene. (Diderot)

@

Egoismo?
E' osservare i valori morali solo quando ci fa comodo.

@

Perché il male prevale sul bene?

Semplice, perché è molto più facile fare l'uno piuttosto che l'altro.

@

Martirio: accettazione della propria sofferenza, con amore per tutti.

@

Fare martiri serve più alla causa degli avversari che a quella propria.

@

La fede è un dono divino e la solidarietà è sempre una conquista dell'uomo.

@

Anche la sofferenza può essere madre della speranza, dell'amore e della fede a patto che si tengano gli occhi sempre rivolti al cielo.

@

Coloro che non crederanno, non sperimenteranno e coloro che non sperimenteranno non intenderanno. Qui si ferma S. Anselmo ed io aggiungo: coloro che non crederanno non potranno mai essere felici.

@

Per essere migliori basta essere buoni.

@

Il numero delle persone giudicate buone dalle persone buone è superiore al numero delle persone giudicate buone dalle persone cattive.

@

Parlare dell'uomo? E' sicuramente più importante parlare con l'uomo.

@

"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità....."

La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (Capitolo 13,1- 9.13)

@

I Morenti? Non è venuto il momento di riconoscere anche i loro diritti?

Ecco dunque la nostra proposta.

1-L'EUBIOSIA (la-vita-con-dignità) è un diritto fondamentale di ogni essere umano, dal momento del concepimento alla morte.

- 2-La Comunità non deve diventare in alcun modo e per qualsiasi motivo, causa o strumento di morte anticipata.*
- 3-Il Morente e la sua Famiglia hanno il diritto alla più completa informazione nel rispetto della dignità dell'individuo.*
- 4-La Comunità ha il dovere di assicurare al Morente e alla sua Famiglia un'assistenza specialistica completamente gratuita, continuativa ed incondizionata.*
- 5-Il Morente ha il diritto di scegliere, in piena libertà, di essere assistito a casa o in ospedale.*
- 6-Il Morente ha il diritto di scegliere, nel pieno rispetto della dignità professionale e dei codici deontologici, i Sanitari che dovranno assisterlo al riparo di logiche economiche, burocratiche e corporative.*
- 7-La Comunità può accettare l'aiuto integrativo dei Volontari, ma deve assicurare a tutti i Morenti un livello di assistenza omogeneo e pienamente rispondente alle loro necessità.*
- 8-La Comunità deve prevedere incentivi alle Famiglie che adottano per i propri Morenti il programma di assistenza specialistica domiciliare.*
- 9-La Comunità deve garantire al Morente il diritto di mantenere un equilibrato rapporto con l'ambiente in cui vive (sotto il profilo morale, psicologico, religioso, economico, sociale, ecc.).*
- 10-La Comunità deve garantire al Morente la libertà di decidere del suo futuro nel pieno rispetto delle sue tradizioni culturali, dei suoi convincimenti religiosi e della sua coscienza.*

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

Il presente è un attimo tra due eternità

@

Quando crediamo di aver compreso *una cosa più grande di noi*, allora è bene ricordarsi che abbiamo compreso solo una parte di *una cosa più grande di noi*.

@

A volte, di fronte alle sventure altrui, ci sentiamo giganti ed invece, di fronte alle nostre, quasi sempre nani.

@

SE ...

Se sei capace di non perdere la testa, quando tutti
attorno a te perdono la loro e te ne incolpano;
Se puoi avere fiducia in te stesso quando tutti
dubitano di te e tuttavia sopportare i loro dubbi;
Se puoi aspettare e non stancarti nell'attesa,
o sentire menzogne e non perderti in bugie;
o essere odiato e non cadere preda dell'odio,
e tuttavia non figurare troppo bravo né parlare con
troppa saggezza;
Se puoi sognare e non permettere che i sogni diventino tuoi padroni;
se puoi pensare e non fare dei pensieri il tuo scopo;
Se puoi incontrare il Trionfo e il Disastro
e trattare questi due impostori allo stesso modo;
Se puoi sopportare che la verità da te detta sia svisata
da mascalzoni per farne una trappola per i gonzi;
o guardare il crollo delle cose per le quali desti la
vita e ricominciare a ricostruirle con vecchi arnesi;
Se puoi mettere in un mucchio tutte le tue vincite e
rischiarle in un solo colpo di testa o croce,
e perdere e ricominciare da principio senza
mai sussurrare una parola riguardante la tua perdita;
Se puoi costringere il tuo cuore ed i nervi e la spina
dorsale a fare il loro lavoro a lungo dopo il loro esaurimento
e così tenere duro quando non vi è più altro in te
salvo la volontà che dice loro: "Tieni duro!"
Se puoi stare in mezzo al popolo e mantenere la tua personalità
o camminare a fianco ai re senza insuperbirti;
Se né i nemici né i cari amici possono ferirti,
Se tutti gli uomini contano per te, ma nessuno troppo;
Se puoi riempire i minuti che non perdonano
con sessanta secondi che valgano il tempo trascorso,
tua è la terra e tutto ciò che vi si trova,

e ancor più, sarai un uomo, figlio mio!
(Rudyard Kipling)

@

Il modo più sicuro per non occupare mai l'ultimo posto è non sentirsi mai ultimi.

@

Consideriamo spesso "viziose" le persone che hanno il solo difetto d'avere vizi diversi dai nostri.

@

A volte diventiamo, senza neanche rendercene conto, talmente alti da non riuscire più a distinguere le punte dei nostri piedi: in tal modo finiamo per pestare tante formiche ignare ed incolpevoli. I "veri" grandi hanno una buona vista e non pestano le formiche.

I PENSIERI DEL LUNEDÌ

*Amore: croce e delizia di tutti, nessuno escluso. Non c'è rosa senza spine
Quindi, c'è forse qualcuno che rinunciarebbe al profumo delle rose?
Se la "dimensione amore", come si usa oggi dire, la inserissimo in ogni atto
del nostro quotidiano (lavoro, scuola, sanità, sport, politica e così via),
sicuramente riusciremmo a vivere meglio tutti, nessuno escluso.*

AMORE

@

“Ecco dunque le tre cose che contano: fede, speranza e amore. Ma più grande di tutte è l'amore.” (S.Paolo, Prima Lettera ai Corinzi)

@

“Se vuoi essere amato, ama”. Anche Ecatone aveva capito che l'amore è soprattutto offerta.

@

Anche l'amore ricevuto “in offerta” va conquistato se vuoi conservarlo.

@

Felicità è anche quando sei amato dalla gente, ma soprattutto quando la gente ti concede di amarla.

@

Amor in caritate.

@

Confidenza vuol dire avere una fede comune che comprenda i concetti di amicizia, solidarietà e di tolleranza.

Confidenza deve voler dire anche capacità di partecipare alla sofferenza degli altri (un misto di “coincidenza-condivisione-comunione” all'interno di un dialogo instaurato per libera scelta). Anzi, la confidenza in tal modo diventa il grado più elevato della maturazione di un uomo, è il suo momento di sublimazione e può rappresentare la più alta espressione terrena dell'amore universale (amarsi = saper soffrire insieme con amore).

@

All'interno del concetto di fratellanza esiste sicuramente quello di solidarietà, che noi abbiamo definito così: la risposta al richiamo della sofferenza con amore.

Esiste anche un altro concetto all'interno di quello della fratellanza e cioè quello della tolleranza: la volontà e la capacità di accettare la sofferenza altrui, senza chiedere perché e soprattutto con amore.

Infine il terzo concetto presente in quello più generale di fratellanza è, a nostro avviso, quello della confidenza, che è la più alta espressione terrena dell'amore universale (amarsi = saper-soffrire-insieme-con-amore).

A questo punto ci sentiamo di scrivere sulla lavagna una nuova equazione:
fratellanza = solidarietà + tolleranza + confidenza.
La parola-chiave che si legge in questa equazione è “sofferenza”.

@

Se invece della parola-chiave “sofferenza” utilizziamo come parola-chiave, la parola “felicità” (l’esatto contrario di sofferenza) riusciremo a “scoprire” un altro concetto oltre quello di fratellanza. Vediamo infatti cosa succede quando la solidarietà diventa capacità di rispondere con amore al richiamo della felicità altrui e la tolleranza diventa capacità di accettare con amore la felicità altrui ed infine la confidenza è partecipare con amore alla felicità del nostro prossimo.

Arriviamo, dritti dritti, al concetto di amore universale.

Quindi sofferenza/felicità alla base, rispettivamente, di fratellanza/amore universale, due facce diverse della stessa moneta.

@

Quale la differenza tra tolleranza e sopportazione?

“La tolleranza” significa soprattutto *saper accettare con amore la sofferenza altrui o quella propria.*

“La sopportazione” implica invece il semplice processo dell’accettazione senza alcuna altra connotazione.

Insomma la stessa differenza che, a volte, esiste tra l’uomo e l’animale.

@

Ci sono due tipi di tolleranza:

- quella di cui uno rimane sempre titolare (nel bene e nel male) e
- quella che assegna solo agli altri il pagamento del conto.

@

Quanto più uno ha poche idee tanto più dimostra un forte senso della loro proprietà. Perché tanto egoismo? Le buone idee, quelle universalmente condivise, non sono forse di tutti?

@

Si delude quando si rinuncia ad essere se stessi

@

Non so di preciso come si possa definire il concetto di amore (ma l’amore ammette una definizione?), ma so di preciso ciò che non è: per esempio, non è pretesa e/o affermazione di diritti.

@

L’abitudine a sé stessi significa spesso amore per sé stessi ed egoismo: l’eterna, dolce e inguaribile malattia.

@

Amare è anche immaginare un mondo migliore.

@

In amore, a volte, per costruire la nostra felicità (di turno) non esitiamo ad affrontare le più incomprensibili infelicità.

@Sposarsi per “salvare un amore” è un po’ come comprare un computer: non solo non si riescono a risolvere i vecchi problemi, ma se ne aprono dei nuovi in continuazione.

@

La Famiglia è tutto. È il punto di partenza. È il punto d’approdo. È modello di comportamento. È sofferenza. È gioia. È amore. È vita

@

Quando un amore svanisce, spesso, i non-protagonisti se ne accorgono prima dei protagonisti. A volte, infatti, paura e dolore impediscono “l’auto-confessione”.

@

In amore felicità è avere, ma, non dimentichiamolo, è anche non avere (il coraggio della rinuncia).

@

In amore il libero esercizio della rinuncia è fonte d’arricchimento e di libertà.

@

Nella vita e nel lavoro confondere i ruoli con gli affetti comporta gravi rischi.

@

In amore e nel lavoro infelicità è anche non dover mai rendere conto di qualcosa a qualcuno.

@

Il futuro si conquista con il potere o con l’amore, l’eternità solo con l’amore.

@

In amore e nel lavoro è possibile fare l’impossibile solo imparando a sognare.

@

In amore a volte ci dimentichiamo di una cosa tanto importante quanto elementare e cioè che i gesti ed i silenzi spesso sono più importanti delle parole.

@

In amore siamo certamente più predisposti a richiedere comprensione che ad offrirne.

@

E' curioso: in amore è più facile comprendere ciò che corrode o mette in pericolo i nostri sentimenti piuttosto che ciò che li sostiene.
Dobbiamo forse pensare che in amore la paura è un sentimento dominante?

@

E' "vero" amore quello di cui si potrà dire: "è stato amore".

@

Quando il rapporto emotivo-affettivo tra due persone è di segno positivo, allora la tendenza di entrambi è quella di magnificare le virtù ed i vantaggi dell'unione, spesso oltre i limiti della realtà. Ovviamente si verifica puntualmente anche il contrario.

@

Quando la base del rapporto è la paura, è naturale e conseguente l'inclinazione ad affrontare e a risolvere i problemi con l'uso della forza e della violenza. Quando la base del rapporto è invece la comprensione o, meglio, la confidenza, l'amore è l'unica scelta possibile.

@

Vi sono persone, certamente fortunate, che sono capaci di trasformare in amore e/o in affetti qualsiasi evento della loro vita e tutto ciò che cade sotto la loro osservazione. E' una dote che forse tutti possiamo avere ed i più bravi vengono chiamati poeti, artisti, ecc..

@

Tra i doveri dei genitori esiste certo quello di amare i propri figli, ma non esiste quello di dimostrare di essere migliori di loro.

@

Di volta in volta il silenzio, almeno in amore, è indifferenza, disprezzo, critica, disponibilità, consenso o dissenso e tante altre cose.
Insomma il silenzio è un grande serbatoio di sentimenti e di sensazioni, serbatoio che va aperto sempre con molta prudenza.

@

Il silenzio è la migliore forma di colloquio con se stessi.

@

Alcune persone (più uomini che donne: non è un giudizio, è solo un dato statistico) fanno del silenzio la loro migliore o l'unica arma di difesa.

@

Ci sono persone che esprimono il loro pensiero molto meglio con il silenzio che con le parole.

@

In alcuni si *scatenano* clamorose manifestazioni d'amore per i propri genitori solo dopo la loro morte. Questi "predatori del passato" si comportano, in altri

termini, come quegli studenti universitari (fine ottocento - inizio novecento) sempre squattrinati e sempre pronti a spendere con la famosa formula "spendo oggi e pagherò a *babbo morto*".

Sarebbe opportuno che qualcuno ricordasse a questi *signori del futuro* che i genitori vanno rispettati ed onorati *prima*.

@

Ci sarebbe da chiedersi, a volte, se mettere al mondo i figli sia frutto di amore, di passione, di follia, del caso, d'interesse, di calcolo, di generosità, d'egoismo, di voglia di vivere, di coraggio, di orgoglio, di paura di solitudine, d'impegno religioso, d'impegno sociale o d'altro.

Io credo che in fondo le persone normali non si pongano questo tipo di domande, almeno al *momento della procreazione*, e credo anche che i figli, ancor prima di chiederselo (ed ammesso che passi loro per la mente di chiederselo), sappiano, di volta in volta e con certezza, quale sia la risposta.

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

“Ho ben compreso che al mondo ci sono pestilenze e vittime delle pestilenze. Dipende da noi, per quanto possibile, non favorire le pestilenze”. Albert Camus nel libro “La Peste” allude evidentemente alle brutture causate dagli uomini.

@

La paura che i nostri figli o i nostri collaboratori sbagliano è pari agli errori che noi abbiamo commesso.

@

E' marito ideale quello che sa ascoltare la propria moglie. Forse è ancora “più ideale” il marito che riesce, a volte, anche a far finta di ascoltare.

@

Certe mogli sono un po' come certi architetti: o riusciamo a metterci d'accordo subito o difficilmente riusciremo ad evitare il divorzio.

@

Alcuni non si rendono conto che non è sufficiente avere figli per diventare padri (o madri).

@

Ci sono cose, eventi o fatti che è assolutamente impossibile spiegare ai propri figli per il semplice fatto che ci sono cose, eventi o fatti che si possono capire solo diventando padri o madri.

@

Forse l'unico difetto dei nostri genitori è quello di essere più “vecchi” di noi.

@

Il sesso è importante e, quanto meno, lo prova il fatto che abbiamo avuto il coraggio di mettere al mondo i nostri figli.

@

Quando alcuni di noi comprenderanno l'inutilità di dire cose inutili non avranno altra scelta che adottare un mutismo senza speranza di guarigione (e sarà il male minore).

@

In fatto di buona educazione debbo confessare di avere le mie idee (forse non del tutto convenzionali). Per esempio penso che, molto spesso, chiedere scusa non sia la cosa più giusta da fare: è meglio pensarci prima.

@

L'arte? Non è perfezione, è qualcosa di diverso e di più.

@

I sentimenti non si misurano né con i minuti, né con i centimetri, né con i soldi: semplicemente non si misurano.

I PENSIERI DEL MARTEDÌ

La politica, come la viviamo ogni giorno, non mi appartiene. Dovrebbe occuparsi del bene comune nel pieno rispetto della dignità dei singoli, dovrebbe cioè amministrare bene la cosa pubblica avendo in mente l'ideale (non l'ideologia) di una Comunità fatta di rispetto e d'amore reciproco con la messa al bando dei malvagi, dei malfattori e, non da ultimi, dei maleducati. Maleducati? Sì, chi offende e chi si sente autorizzato ad alzare la voce per imporre i propri interessi deve essere emarginato! E' un piccolo sogno e non un sogno proibito.

POLITICA

@

Alcuni politici sono molto conosciuti. Pochi sono molto amati.

@

Il politico è, a volte, costretto a smentire le affermazioni fatte e, più spesso ancora, quelle non fatte.

@

L'opposizione: la drammatizzazione in chiave farsesca della politica.

@

Se ci poniamo il problema dei meriti, dobbiamo accettare l'idea di una gerarchia e se invece ci poniamo il problema dei valori morali, dobbiamo accettare l'idea della più completa libertà ed uguaglianza degli uomini, rifiutando qualsiasi tipo di gerarchia.

@

C'è chi si ricorda della storia dopo. I più avveduti pensano che bisognerebbe ricordarsene prima.

@

Nella storia ci sono molti esempi d'uomini comuni che sanno interpretare in modo straordinario il ruolo che ricoprono.

@

In politica ci sono persone con cui è possibile condividere solo il nulla.

@

"Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale la distinzione tra realtà e pensiero, fra vero e falso non esiste più" (Hannah Arendt).

@

La società dei consumi privilegia i risultati, una società di valori privilegia l'impegno.

@

Il massimo livello di coerenza di un uomo risiede nella sua libertà.

@

Anche in politica vale la regola di Seneca: "la gloria è l'ombra delle virtù".

@

La politica serve per i più se non si dimenticano i pochi.

@

I politici? I precari più stabili.

@

In politica nessun può sperare di poter esigere i suoi crediti.

@

Per l'uomo, la felicità è l'ottimismo della sofferenza, per i popoli è l'ottimismo della democrazia.

@

In politica esistono relazioni amichevoli non amicizie. Gli avversari non cambiano, gli alleati sì.
Entrambi, dopo morti, sono destinati, per i più, a diventare campioni d'obiettività.

@

In democrazia l'opposizione spesso vince non per i suoi meriti, ma per le colpe e i difetti della maggioranza.

@

La storia è il frutto dei grandi uomini oppure i grandi uomini sono il frutto della storia?

@

La mancanza di libertà anche di una sola persona limita gli spazi di libertà di tutti.

@

L'offesa personale fa parte del bagaglio genetico-culturale-educativo d'alcuni politici.

@

Fare il ricercatore è porsi delle domande. Fare il politico è dare delle risposte.

@

In politica è lecito chiedersi se vi siano più persone che dicono la verità o le bugie. A questa domanda è (relativamente) facile rispondere: vi sono infatti persone che dicono la verità ed altre che dicono bugie. Vi è anche un terzo gruppo di persone che dicono bugie convinte di dire la verità. Queste persone sono le più ostinate, le più difficili da convincere ed anche le più pericolose perché “preferiscono il volo cieco”.

@

In politica, forse, non c'è cosa che unisca più dei soldi e non c'è cosa che divida più dei soldi.

@

L'ente pubblico ha il dovere di sostenere senza interferenze e nel rispetto della dignità e della libertà d'ogni cittadino, compiti e funzioni dei privati tesi al bene comune: questo dovere si chiama “sussidiarietà”.

@

I buoni amministratori non prendono decisioni, ma vivono le decisioni che prendono.

@

The great enemy of the truth is very often not the lie (deliberate, contrived and dishonest), but the myth (persistent, persuasive and unrealistic) (J. F. Kennedy).

@

Non sarò mai un politico ed in particolare un politico di successo. Credo per un problema di colori. Infatti amo il colore bianco (il sì) perché è tutto bianco e sono disposto ad amare anche il nero (il no) perché è tutto nero. Non amerò mai il grigio (nì) perché non so quanto bianco e quanto nero contiene.

@

Esistono riforme “buone” e riforme “cattive”? Io conosco solo riforme gestite bene o gestite male.

@

La democrazia è, a volte, la dittatura della maggioranza . Il governo della solidarietà è un'altra cosa

@

Vi sono persone di potere che esercitano il potere quando necessario ed altre invece sempre. Queste ultime sono le più pericolose

@

È più facile conquistare la gloria che trasmetterla ai posteri

@

Rifiuto gli “ismi” di ogni tipo e soprattutto rifiuto di essere catalogato secondo “etichette” politiche e/o pseudofilosofiche.

Aspiro (ripeto: aspiro) ad identificarmi sempre e solo con me stesso, in perfetta sintonia con il mutare della realtà e dei bisogni della gente.

@

La Presidenza del Consiglio dei Ministri: un inutile paravento

La Vicepresidenza del Consiglio dei Ministri: un'ombra

Il Ministero degli interni: le indagini sono in corso

Il Ministero degli Esteri: sogni di gloria

Il Ministero della Sanità: una malattia nazionale in via di guarigione

Il Ministero della Difesa: un UFO (oggetto non identificato)

Il Ministero della Pubblica Istruzione: lotta continua

Il Ministero di Grazia e Giustizia: tutti si fidano, ma nessuno si fida (il riserbo è d'obbligo)

Il Ministero della Ricerca Scientifica: un alibi (quando esiste)

Il Ministero delle Partecipazioni Statali: un fantasma del passato (costoso)

Il Ministero dell'Agricoltura: sempre meno verde

Il Ministero dei Trasporti: sempre in ritardo

Il Ministero dei Lavori Pubblici: più pubblici o più privati?

Il Ministero del Tesoro: è al sicuro?

Il Ministero delle Finanze: la proprietà è un furto?

Il Ministero del Lavoro e del Welfare: si studia l'inglese

Il Ministero del Turismo: all'estero

Il Ministero dei Beni Culturali: la caccia al tesoro

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni: un dialogo a distanza e tra sordi.

@

E' semplicemente blasfemo affermare che esiste una *giustizia giusta*.

O la giustizia è giusta o non è giustizia.

@

Esiste l'associazione "Magistratura democratica". Domanda: esiste anche una Magistratura *non democratica*?

Esiste l'associazione "Magistratura indipendente". Domanda: esiste anche una Magistratura *non indipendente*?

@

I politici parlano spesso, nell'annunciare i loro programmi, di voler umanizzare la Medicina. Si tratta chiaramente o di una "presa in giro" o di un grande equivoco: la Medicina o è "umana" o non è Medicina.

@

Quando le casse dello Stato sono vuote, un qualsiasi governo ha due possibili vie da percorrere:

- o obbliga i cittadini a lavorare di più o di meno; in quest'ultimo caso il governo ha due soluzioni:

- o fa lavorare di meno tutti o solo una parte dei cittadini; in quest'ultimo caso vi sono altre due soluzioni:

- o provvede a pagarli con i soldi della solidarietà nazionale (cassa integrazione) o sospende i pagamenti; in quest'ultimo caso ha, infine, le due seguenti soluzioni:

- o attende la rivoluzione pregando o attende la rivoluzione senza pregare.

@

Il politico "di parte" parla spesso di "razionalizzare" la spesa pubblica e sottintende con ciò (perché non ha il coraggio di esprimersi con chiarezza) la volontà d'aumentare le tasse o di tagliare i benefici sociali. Questi sacrifici ovviamente finiscono per coinvolgere in maggiore misura le categorie più deboli (quelle, per intenderci, che contano di meno quanto a voti ed hanno meno possibilità di far sentire la propria voce).

@

E' difficile immaginare una società con qualità medie superiori a quelle dei suoi singoli componenti: il pretenderlo è addirittura utopistico.

@

La virtù che più frequentemente siamo disposti a riconoscere pubblicamente nei nostri avversari politici è la lealtà (più quando vinciamo naturalmente che quando perdiamo).

@

In politica i pigmei, a volte, diventano dei giganti solo per il fatto che siamo noi a farli apparire tali (per paura e/o per convenienza).

@

In politica (ed in amore vale il contrario) è più facile perdonare gli insuccessi dei successi.

@

In politica è meglio avere debiti che crediti, in amore è meglio il contrario.

@

I politici non possono limitarsi a gestire il contingente, ma devono saper inventare il futuro: allora diventano statisti.

@

"Un capo che non accetta le critiche del suo Paese, non è un capo. Un capo che ha paura del suo Paese, non è un uomo. Un capo che dimentica o rinnega la storia del suo Paese, è destinato a farsi rinnegare per l'eternità" (da un detto ebraico).

@

Gli idoli con il piedistallo più alto cadono più facilmente.

@

La politica?

E' molto spesso un processo di sublimazione della mancanza di buon senso, incomprensibile ai più, vantaggiosa a pochi.

@

In politica ci sono due modi per perdere: a) perdere e b) perdere bene. E ci sono due modi per vincere: a) vincere e b) vincere bene.

@

In politica, i "grandi ideologi", accreditano, sempre con grande enfasi, l'ipotesi secondo la quale i popoli "*sono padroni del loro destino*", il che equivale ad ipotecare il futuro dei popoli piuttosto che a risolvere i loro problemi del momento (operazione notoriamente sempre più difficile).

@

In politica quanto appare nuovo o diverso non sempre è anche migliore, ma è bene tenere a mente che il meglio, di regola, è sempre nuovo e diverso. E per il peggio? Purtroppo vale la stessa regola!

@

Il "bravo politico" non cambia mai idea e/o ideale, cambia solo la "valutazione dei fatti".

@

Giovano più i giornali ai politici o i politici ai giornali? Sono quindi i comuni cittadini le uniche vittime predestinate?

@

In politica quando si tratta con i *nemici* è facile essere considerati dei *traditori*, quando si tratta con i *nemici "in odore" di diventare futuri alleati* è facile essere considerati dei *lungimiranti*.

@

In politica i nemici si chiamano avversari e nel tempo non cambiano, gli amici si chiamano alleati e cambiano.

@

Dividere il mondo in amici e nemici secondo il consenso accordato o meno alle nostre idee o posizioni, sarebbe come ammettere che vi siano in natura solo due colori, mentre ve ne sono sette fondamentali con un numero di colori intermedi infinito.

@

In politica non esistono amicizie, ma solo relazioni amichevoli.

@

L'ambizione (malattia di cui i politici sono spesso affetti) coincide spesso con il desiderio (conscio od inconscio) d'onnipotenza.

@

Uno dei drammi della politica è rappresentato non tanto dal fatto che esistono persone *poco serie*, ma dal fatto che vi sono persone *serie* che dicono, *seriamente*, cose *poco serie*.

@

Valutare i politici secondo criteri morali è (non sempre) come valutare i sentimenti con una bilancia da fruttivendolo.

@

Saper cogliere il consenso della gente con l'esempio equivale ad instaurare il vero dialogo delle coscienze.

@

Organizzare e gestire il consenso costa tempo e soldi oppure ideali "buoni": non ci sono altre alternative.

@

La gente è in genere disposta a dividere idee e principi piuttosto che soldi.

@

Per alcuni la vita è esattamente la somma delle occasioni mancate. In questo gruppo di persone hanno una posizione di rilievo alcuni famosi politici.

@

Ci sono politici che passano, in continuazione, dal nulla al silenzio e viceversa. E nonostante ciò continuano a raccogliere voti e consensi (più gli uni che gli altri). Come mai? Bisogna ammettere che queste persone, meglio di altre, riescono a servire bene la causa del nulla e del silenzio (un partito che in certi momenti storici diventa di maggioranza e/o di governo).

@

Ha paura del potere solo chi sa che cosa vuol dire gestirlo. Vi siete chiesti perché molti politici dimostrano di non aver mai paura del potere? Semplice, perché lo servono, se ne servono e non hanno alcuna intenzione di abbandonarlo.

@

Il potere.

O si esercita con l'intento di rafforzarlo o si contrasta con l'intento di disgregarlo (come accade in regime di dittatura od in regime di pseudo-democrazia). Sia ben chiaro: non ci sono soluzioni intermedie.

La stessa cosa accade nei rapporti con la persona amata: o si ama, senza condizioni o si litiga.

@

C'è chi combatte il potere per sostituirlo con il proprio. C'è chi combatte il potere per indebolirlo ed asservirlo al proprio. C'è chi combatte il potere

semplicemente per far scomparire qualsiasi tipo di potere (si chiamano anarchici).

@

Il potere soffre d'insonnia.

@

Quando un governo "stabile" diventa regime? Semplice: quando adotta, accetta o consente la corruzione (morale, politica, economica, ecc. ecc.).

@

In politica ci sono due tipi di persone:

gli schierati (da una parte o dalla parte avversa) ed *i disponibili* (ora per l'una, ora per l'altra parte). E se, più semplicemente, dividessimo il mondo in *onesti* e *disonesti*?

@

I politici disonesti non esitano a corrompere per acquisire e mantenere il potere, dimenticandosi che non c'è altro che corroda il potere più della corruzione.

@

Il bravo politico/amministratore?

Colui che dopo aver detto di no riesce a dormire sonni tranquilli.

@

Almeno in politica, un buon pentimento non vale un errore evitato.

@

Tutti possiamo sbagliare, ma mentre in sede morale gli errori che contano di più sono sempre i nostri, in sede politica si vorrebbe che fosse vero il contrario.

@

In politica la differenza è quello spazio che divide l'aver delle buone idee e il metterle in pratica.

@

Il bravo "politico" sa ascoltare tutti, il "politico" furbo sa attendere con pazienza, almeno apparente, la fine dei discorsi dei suoi interlocutori al solo scopo di costringerli a decidere quanto lui stesso ha già deciso, democraticamente.

@

In politica il compromesso significa, spesso, far prevalere l'idea del "baratto" piuttosto che quella del meglio.

@

Le rivoluzioni non si fanno con le carte bollate.

@

Con il passare del tempo ho sempre più spesso notizia di persone che nascono rivoluzionari e muoiono conservatori, in tutto.

@

Nel concetto di dittatura è implicita l'idea della perfezione (il sogno impossibile). Nel concetto di democrazia è implicita l'idea della libertà di sbagliare.

@

Essere democratici è bello, ma bisogna ben tener presente che per essere veramente democratici occorre aver molto tempo a disposizione. Per di più è meglio essere ricchi che poveri (diminuiscono le tentazioni).

@

Il sogno del politico: meno regole e più controlli (ovvero, troppe leggi uccidono).

@

La prima regola? Darsi delle regole!

@

In politica ricchezza non fa rima con onestà così come verginità non fa rima con gravidanza.

@

Il patrimonio di valori morali e di conoscenze dei problemi genera il senso di responsabilità nei politici: anche loro debbono rispondere alla loro coscienza.

@

Aristocrazia significa il primato del meglio e burocrazia può forse significare il primato dell'ufficio, ma di un ufficio che a sua volta vuol dire solo "servizio al servizio della gente" e non arrogante primato gerarchico o "servizio al servizio del potere".

@

Quando la burocrazia risponde ai criteri del senso comune è produttiva, altrimenti diventa inutile e noiosa. La definizione corretta del termine burocrazia dovrebbe essere "il servizio al servizio".

@

C'è gente che ruba "solo" un po' oppure "per conto terzi" o "per un ideale" e, nonostante ciò, pretende di essere considerata onesta.

@

Quando un'abitudine diventa un successo popolare, allora, in genere, viene chiamata tradizione. In questo momento si trasforma in una solida proprietà collettiva (una delle poche a funzionare).

@

Le tradizioni non s'inventano, ma si costruiscono e si vivono giorno dopo giorno e secolo dopo secolo.

@

Separare il concetto di proprietà (qui inteso anche nel senso più generale) da quello di responsabilità non ha senso perché equivale a rinunciare alla proprietà.

@

La libertà ha valore di categoria generale solo quando noi, per primi, siamo determinati a promuovere la libertà altrui allo stesso modo della nostra e a rispettarla.

@

Il diritto è l'insieme delle regole che garantiscono, allo stesso modo, la nostra libertà e quella altrui.

@

Gli idealisti sono, a volte, pericolosi (per sé e per gli altri), perché pretendono sempre di essere coerenti con le proprie idee, anche a dispetto della realtà o della verità.

@

I processi che sono alla base d'ogni iniziativa importante (anche in politica) sono
a) l'elaborazione dell'idea,
b) le motivazioni morali e tecniche,
c) la sua gestione e
d) la capacità di stilare bilanci intermedi e finali corretti.

@

Non sono gli eventi a far la storia, ma gli uomini.

@

La storia che di solito viene scritta è quella dei grandi eventi. La storia degli eventi più intimi degli uomini e dei loro sentimenti è affidata solo o quasi esclusivamente alla memoria dei singoli o alla poesia. Se così stanno le cose dobbiamo ammettere che la vera storia, anzi la Storia non coincide esattamente con quella tramandataci dagli storici.

@

L'attualità non è storia, d'accordo, ma cosa c'è di più attuale della storia?

@

Vita, spazio e tempo fanno la storia e non la subiscono.

@

Possiamo ignorare e perfino far finta di dimenticare la nostra storia, ma una cosa non possiamo fare, rinnegarla. La nostra storia siamo noi stessi.

@

I sospiri di un attimo misurano la vita di una persona ed i secoli la storia di un popolo.

@

Lo storico? L'indovino del passato!

@

Vi sono uomini che scrivono gli spartiti ed altri che li interpretano.

@

La storia?

Chi non la conosce

Chi la ignora

Chi non la ricorda

Chi non la vuole ricordare

Chi la legge

Chi la scrive

Chi la racconta

Chi la vive

Chi la fa.

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

Chi ti ricorda spesso i tuoi meriti lo fa nella speranza di farti un piacere o nella speranza di riceverlo.

@

È difficile raggiungere la gloria da vivi. Da morti è inutile.

@

L'aumento di regole è proporzionale alla riduzione della responsabilità (R T).

@

Chi trova un amico trova un tesoro e chi trova un tesoro trova molti amici.

@

Vi sono persone che accettano e praticano le licenze di cui sono capaci, bollando tutte le altre come volgarità.

@

Ci sono persone che sanno ascoltare solo se stesse.

@

Al mondo vi sono due categorie di persone, quelle con un progetto di vita e quelle che ne sono prive.

@

Chi si preoccupa di riconoscere i meriti altrui, ha un merito in più.

@

Chi ascolta comunica chi non ascolta parla (CR).

@

Gli errori si amplificano in rapporto al numero delle persone che concorrono a determinarli.

@

Sapete perché la verità è meno interessante ed è spesso noiosa? Perché è sempre uguale a se stessa (e non richiede fantasia)!

@

Non tutti sopportano, senza equivoci e compromessi, la verità. E' bene ricordarsi che l'aquila è uno dei pochi animali che riesce a fissare il sole direttamente. Ma c'è un trucco: infatti è l'unico animale che possiede una palpebra doppia.

@

E' vero che il mago sa estrarre il coniglio dal cilindro, ma solo quando il coniglio si trova già nel cilindro.

@

Accontentare tutti è impossibile, soprattutto gli incontentabili di professione. Ricetta: avere la propria coscienza a posto ed esercitare la virtù della tolleranza.

@

Solo le persone oneste fino in fondo sanno rassegnarsi ad una sconfitta leale.

@

Un contratto fra due galantuomini è superfluo e fra due mascalzoni è inutile. Servono veramente i contratti?

I PENSIERI DEL MERCOLEDÌ

Il sogno è quello di una medicina senza altre aggettivazioni. Al servizio dei Sofferenti, ricca delle nuove tecnologie, ma non sommersa dalle nuove tecnologie. Insomma a misura d'uomo. E' forse il sogno-chimera ?

MEDICINA

@

Giuro

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

(Ippocrate, 460 - 370 a.C.)

@

Il mero titolo di dottore non basta, il vero dottore è colui che è anche un vero servitore (Mahatma Gandhi, Harijan)

@

Sindrome del binario morto.

Gli "yes-men" non sono solo dei "bonaccioni" sempre disposti a dirti di sì (per calcolo, per ragioni di carriera o per paura), sono anche persone pericolose, e non poco.

Sono infatti dei "pozzi senza fondo": gli ordini, le idee e le proposte ed i suggerimenti che ricevono d'ufficio non si sa mai che fine faranno. Quando, per esempio, a queste persone assegni un compito delicato ed importante e ricevi il fatidico sì, allora rimani in attesa della risposta. Attesa vana perché di regola la richiesta è già stata avviata su un "binario morto", sul quale si accumulano in continuazione, uno dopo l'altro, questi ideali vagoni. Questi, tutti sbarrati e pieni di "ogni ben di Dio", sono destinati, almeno nell'intenzione inconscia dell'improvvido macchinista, a rimanere lì per sempre. Tanto potrebbero non essere reclamati. A meno che ... a meno che un "capostazione", magari facendo cosa non di sua competenza, chieda il rendiconto al silenzioso "yes-man" (il silenzio, si sa, è d'oro e soprattutto mette al riparo da "inutili" fatiche). Questi "yes-men" non tengono nel giusto conto il fatto che di "capostazione", almeno in Italia, ce ne sono ad ogni angolo: l'essere "capostazione" infatti non è una professione, è una vocazione. E allora per il distratto "bonaccione" possono essere guai! La "sindrome del binario morto", ovvero la mancanza di senso di responsabilità indica, quanto meno, la mancanza di un minimo di iniziativa (volendo escludere d'ufficio gli assenteisti ed i lavativi di professione) e, alla lunga, produce nei "capistazione" la nevrosi da "binario morto".

I "bonaccioni" invece continuano a vivere benissimo!

@

La sindrome da condominio.

Condominio vuol dire, semplificando al massimo il concetto, che vi è un gruppo di persone che "possiede" una o più "quote" di una "proprietà" (la proprietà qui va intesa anche in senso figurato). Sembra che, almeno in Italia,

essere proprietari significhi non solo tutelare i propri interessi fino all'ultimo centesimo e fino all'ultimo centimetro della proprietà (e fin qui niente da ridire), ma significhi anche farlo, *sempre*, nel modo più completo, più inflessibile ed "integrale". E tutto ciò senza alcun accenno di disponibilità ad accettare l'idea di riconoscere anche gli interessi o le idee degli altri condomini, i quali, anch'essi ovviamente, sono allo stesso titolo proprietari di una o più "quote". Insomma è una specie di vocazione irresistibile che viene contratta al momento del parto, quando cioè il nuovo proprietario vede la luce. Questa nuova malattia si manifesta, dovremmo dire, tutte le volte che, avendo soprattutto in mente l'idea del possesso *assoluto*, ci mettiamo intorno ad un tavolo per discutere di qualche idea o di progetti od altro, senza nessuna volontà di accedere a possibili compromessi equivalenti al riconoscimento delle ragioni e dei diritti altrui e, tanto meno, della contemporanea limitazione dei nostri ("*la roba*" è *mia e nessuno ci mette le mani sopra!*). Insomma un'assemblea di dittatori con eguali diritti, il massimo dell'*antidemocrazia* e/o della mancanza di ragionevolezza.

@

La sindrome dell'imbuto.

Agente causale: il computer. Di che cosa si tratta?

Per cercare di descriverla e di spiegarmi nel modo più semplice possibile, mi limiterò a fare un esempio tratto dalla mia personale esperienza ed "ai limiti", come i giovani d'oggi usano dire. Io ho incominciato a girare il mondo prima dell'epoca dei computer ed allora (bei tempi quelli!) quando si arrivava, per esempio, in un grande albergo USA era sufficiente avvicinarsi al banco della "ricezione" e quasi subito ti assegnavano la tua camera, proprio quella che tu avevi già prenotato. Insomma un'operazione, "acqua e sapone" o se preferite "manuale". Ora è diventato tutto "automatico" ed è il computer che pensa a tutto. Quando ti avvicini al fatidico banco, vedi subito che le cose sono profondamente cambiate: davanti a te ci sono, quasi a tutte le ore, file di persone ordinate e all'apparenza rassegnate. Al di là del banco s'intravede, per ogni fila, una giovane impiegata (spesso "di colore" in USA), che non guarda mai in faccia i clienti e che, a sua volta, ha davanti a sé un terminale (sul banco ve ne sono molti e tutti uguali, proprio come in un aeroporto) con il quale "dialoga", perennemente!

Perché questo silenzioso colloquio?

Perché i computer sono maledettamente pignoli, noiosi e talora impertinenti se non addirittura maleducati e dispettosi: ti permettono di entrare in camera (in gergo ti danno l'OK) solo se tutto, proprio tutto è a posto. E guai a te se sbagli, sono capaci di insolentirti! Insomma se, per esempio, non c'è ancora l'acqua minerale nel "frigo" di camera, il computer non dà *il via libera*, perché il Grande Capo, con i suoi programmi elettronici super-raffinati, non può permettersi il lusso di essere meno che perfetto: lo standard internazionale lo impone ed il computer centrale (il grande cervellone) lo controlla (anche lui, il Grande Capo, deve fare carriera). Conclusione: tutti debbono aspettare e si formano così le lunghe file, quasi permanenti, di cui abbiamo parlato. E l'imbuto che c'entra? Il computer raccoglie diligentemente moltissimi dati, anzi, tutti quelli che gli arrivano, in continuazione, dagli innumerevoli terminali del sistema (i computer "ingoiano" tutto e "parlano" in continuazione tra di loro, "interagiscono" cioè, e non ammettono di essere disturbati, proprio come le vecchie "comari") e la giovane impiegata, non

autorizzata a prendere alcuna decisione autonoma, è costretta a sottomettersi a tutte le procedure del computer (e qui sta la strozzatura), pena il licenziamento (o quasi: stiamo sempre parlando degli USA, naturalmente. In Italia, come è noto, questa malattia forse non è ancora arrivata e comunque è poco conosciuta). Proprio un imbuto, proprio una sofferenza per tutti (costruttori di computer a parte).

@

Il Medico deve avere sentimenti di compassione per l'ammalato ed impegnarsi ad alleviarne le sofferenze qualunque sia il ceto. Aristocratico o uomo comune, povero o ricco, vecchio o giovane, bello o brutto, nemico o amico, cittadino o forestiero, educato o ineducato, chiunque deve essere trattato egualmente. Il Medico deve saper guardare alla miseria dell'infermo come se fosse la sua, e preoccuparsi di rimuovere il dolore trascurando i disagi come le chiamate notturne, il cattivo tempo, la stanchezza. Pure i casi ripugnanti debbono essere trattati senza minima antipatia. Chi segue questi principi è un grande Medico, altrimenti è un gran ladro. (da un codice cinese del 200 a.c.)

@

PRINCIPI ISPIRATORI PER IL SOSTEGNO AGLI ANZIANI

- Prevenzione della senilità
- Cura della salute mentale, fisica e morale
- Educazione sanitaria (attiva e passiva)
- Insiemità* (lotta alla solitudine)
- Socializzazione (capacità di elaborare progetti)
- Custodia delle proprie radici storiche
- Corsi permanenti di cultura
- Turismo culturale, solidale ed etico
- Permanente rapporto intergenerazionale
- Esercizio permanente di solidarietà

@

Credo di aver capito il perché i cosiddetti "terminali", quelli che noi chiamiamo Sofferenti di tumore in fase avanzatissima, non meritano l'interesse dei politici e non godono di protezioni. In fondo è abbastanza semplice: i "terminali" sono scomodi (costano molto) e sono molto impazienti (ma è colpa loro se non hanno il tempo di aspettare le prossime elezioni?).

@

A proposito di terminali: gli unici terminali che conosco sono quelli dei computer.

@

"Consigli" per gli Amministratori della Sanità in fatto di "terminali":

1-L'EUBIOSIA (la-buona-vita) è un diritto sociale e prioritario.

2-Il programma di assistenza domiciliare ai Sofferenti di qualsiasi tipo rappresenta una delle maggiori espressioni di solidarietà di una Comunità libera e matura sotto il profilo sociale e civile.

3-L'assistenza domiciliare deve essere orientata non solo al Sofferente, ma anche alla sua Famiglia e deve prolungarsi anche oltre il periodo della "disgrazia".

4-L'accettazione di questa solidarietà da parte del Sofferente e della sua Famiglia deve essere sempre frutto di una libera scelta.

5-Il Sofferente e la sua Famiglia hanno il diritto di conoscere in anticipo i principi morali ispiratori della solidarietà che ricevono.

6-L'assistenza al Sofferente e alla sua Famiglia deve risultare altamente specialistica e globale (assistenza sociale, psicologica e sanitaria ad uno stesso tempo). In ogni caso il livello tecnico non deve risultare inferiore a quello realizzabile in un istituto specialistico.

7-Qualsiasi divergenza di carattere tecnico-scientifico-sindacale nell'organizzazione del programma di assistenza non deve influire in alcun modo sulla qualità e sull'estensione dell'intervento.

8-L'assistenza domiciliare deve offrire garanzie di continuità ai Sofferenti, alle loro Famiglie e agli Operatori.

9-L'assistenza domiciliare deve coinvolgere, sul piano emozionale, etico, scientifico ed organizzativo, tutti i Partecipanti al "Programma" e, più in generale, la Comunità in cui vive il Sofferente e la sua Famiglia.

10-L'assistenza domiciliare deve essere erogata in forma gratuita per il Sofferente e per la sua Famiglia e senza contropartite o condizionamenti (ideologici, filosofici, religiosi, ecc...).

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

Vi sono persone che vedono solo le cose che conoscono ed altre che riescono a vedere anche le cose che nessuno conosce: queste ultime vengono chiamate, a seconda delle occasioni, “scopritori” o “inventori”.

@

La scienza è verità (non vale il contrario).

@

L'ipotesi è l'anticamera della scienza.

@

Una persona esperta forse perde in termini di quantità di nozioni (inutili), ma, con il passare del tempo, acquista in capacità di curare i dettagli “efficaci”: potrebbe essere una nuova definizione di cultura.

@

La droga? Un lungo sonno con incubo. E la speranza della liberazione? E' tutta nella certezza del risveglio.

@

La buona fantasia è figlia dell'esperienza e della conoscenza.

@

Da bambino a “vecchio”, il percorso è lungo: io sono bello, io sono intelligente, io sono bravo, io sono furbo, io non ricordo, io non sento. E poi?

@

La dignità del nostro lavoro sta solo nella dignità con cui sappiamo lavorare.

@

L'immagine rappresenta quello che è, quindi non è.

@

Sapete perché tutti vogliono curare la propria immagine? Perché sperano che l'immagine risulti, alla fine, migliore di ciò che rappresenta.

@

Oggi si parla sempre più spesso di “manager” e di “managerialità”.
Almeno per me, essere “manager” significa *conoscere, rispettare e far rispettare le regole*. E' evidente che solo i più bravi riescono ad inventarne delle nuove. E' altrettanto evidente che a buone regole corrisponderanno dei “manager” buoni e viceversa. In sintesi, allora, possiamo dare la seguente definizione di “manager”:
è “manager” colui che conosce le regole del gioco, le sa applicare e le sa fare applicare.

E' bravo "manager" colui che sa inventare nuove regole, le sa applicare e le sa fare applicare.

@

Vi sono persone che a volte si comportano in modo disonesto ed a volte in modo onesto. Il dramma più grande incomincia quando i disonesti pretendono di essere considerati onesti, sempre.

@

Il credito morale che ognuno di noi può vantare nel corso della vita, specie nei momenti critici, è esattamente uguale al patrimonio morale accumulato nel corso della nostra storia personale.

I PENSIERI DEL GIOVEDÌ

La sofferenza non è un fine e non è un mezzo: dobbiamo combatterla, ovunque s'annidi, mai dimenticandoci di stare vicini ai Sofferenti. L'ascolto è il primo e più importante passo per combatterla. Questo è il prezzo della felicità!

SOFFERENZA

@

La sofferenza cancella i confini tra l'illusione e la speranza.

@

La solitudine è la più grande alleata della sofferenza.

@

La speranza asciuga le lacrime, ma non cancella le ferite.

@

Alcuni pensano che la sofferenza massima immaginabile coincida con la cessazione della vita. Noi crediamo invece che la massima sofferenza sia semplicemente quella che ognuno di noi concepisce, di volta in volta, come la massima, ben consapevoli che non ci sono limiti che non si possano superare.

@

La sofferenza ha forse un solo pregio, quello di farci vivere, a volte, il momento della nostra verità e di farci capire quindi, senza equivoci, i "veri valori" (e senza che si senta il bisogno che qualche scrittore o filosofo ce li venga a spiegare).

@

Quando l'idea della lotta alla sofferenza (fisica, morale, sociale ed intellettuale) diventa un "grande ideale condiviso", si trasforma quasi in fede.

A due condizioni però:

A) chi condivide l'idea deve essere disponibile alla testimonianza personale della sofferenza (il martirio lo chiamano i religiosi) e

B) deve rimanere viva, in noi e negli altri, la certezza del riscatto dalla sofferenza.

@

Combattere la sofferenza implica disponibilità e umiltà, in una parola le due virtù della tolleranza.

@

Un conforto, nel momento della sofferenza, non è tanto pensare che altri stiano soffrendo come te o addirittura più di te, ma sapere che qualcuno pensa a te con amore.

@

L'indifferenza non abbatte la sofferenza tua o degli altri, anzi è un lento e silenzioso processo che spinge all'angoscia propria della solitudine.

@

L'angoscia è il contenitore della nostra sofferenza.

@

L'indifferenza per la sofferenza altrui non è un diritto, è una colpa.

@

L'indifferenza, l'ignoranza e la solitudine sono le tre grandi alleate della sofferenza.

@

Il dolore (fisico, morale, sociale, intellettuale ...) induce spesso a reazioni e a comportamenti anomali e addirittura sbagliati.

La sofferenza può spiegare queste reazioni, ma non le giustifica mai.

@

La sofferenza rivela, in modo acuto, solo il nostro temperamento e le più profonde caratteristiche esistenziali, non altro: anche nella sofferenza, alla fine, continuiamo ad essere quello che siamo sempre stati.

@

L'imperfezione è connaturata all'uomo. Essa deriva dall'ovvia impossibilità che le schegge della sofferenza universale raggiungano il livello della coscienza prima dell'esperienza diretta.

@

La perfezione rappresenta uno stato ideale e una meta ambita. Quando la perfezione si confonde con l'impossibile allora rappresenta solo il nulla.

@

Si ha diritto alla felicità, ma si ha parimenti diritto alla sofferenza.

@

Assaporiamo la felicità perché sappiamo che è precaria e dobbiamo essere disposti a tollerare anche la sofferenza perché sappiamo che ha una dimensione finita.

@

Sofferenza e felicità non sono privilegi di classe.

@

Capire la gente significa soffrire meno.

@

Ignorare la sofferenza altrui è ignorare il proprio destino.

@

La sofferenza “riduce” sicuramente il nostro essere uomini, ma sarebbe inconcepibile dimenticare che essa è una componente inscindibile di noi stessi, così come sarebbe inconcepibile la notte senza il giorno.

@

Di fronte alla sofferenza altrui è sempre possibile fare il possibile: quindi bisogna farlo.

@

Di fronte alla sofferenza siamo tutti piccoli ed eguali e non c'è niente altro che ci faccia comprendere meglio il concetto di inferiorità e di uguaglianza.

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

E' impossibile fare il bagno nella vernice rossa e pretendere che la gente ti veda o ti consideri tinto di verde.

@

Il pesce non si rende conto di stare nel bagnato.

@

L'importanza delle cose, a volte, è per noi meno importante della fatica o del piacere che occorre per averle.

@

Siamo quello che siamo stati e, più spesso di quanto possiamo immaginare, siamo vittime di noi stessi.

@

Quando le cose vanno male, emergono con grande facilità le persone specializzate a farle andare peggio.

@

Il mondo non è dei cosiddetti *fessi*, ma dei *furbi*. Il paradiso è solo dei cosiddetti *fessi*.

@

Chi ringrazia con amore ha offerto di sé agli altri più di quanto ha ricevuto.

@

Quando si realizzano degli affetti, si contraggono dei debiti.

@

I giovani hanno il diritto della certezza e gli anziani hanno il dovere del dubbio. Ma quale sarà l'ultima certezza e l'ultimo dubbio?

E' grave dover dire che vi sono "vecchi" che non sono mai stati giovani (una notte che non ha mai incontrato l'alba), ma dover fare la stessa affermazione per "i giovani" è forse più grave (un tramonto senza sole e senza speranza).

@

"Le cose difficili richiedono tempo, e quelle impossibili richiedono un po' più di tempo; quando si è cocciuti, si riesce a fare tutto, anche ciò che sembra impossibile". Io, al posto di Seneca (il pensiero è suo), avrei detto, per prudenza "quasi tutto".

@

Non e' povero chi ha poco, ma chi desidera accumulare di più. Come è noto, Seneca ha predicato bene e ha razzolato male: è stato poverissimo per tutta la vita!

@

“Ti raccomando di non renderti infelice prima del tempo, perché i mali che hai temuto imminenti forse non verranno mai, in ogni caso non sono venuti”.
Qui Seneca ha ragione!

@

La maggiore sicurezza possibile che ognuno di noi può acquisire nella vita viene dal saper essere quello che si è.

@

Alcuni sono portati ad ascoltare la musica ad alto volume. Ciò vuol dire che vi sono orecchi che non riescono a percepire o a distinguere la buona musica. Insomma anche qui vale la solita regola: le cose importanti si possono dire anche a bassa voce.

@

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.

Non importa, amalo.

Se fai il bene, ti attribuiscono secondi fini egoistici.

Non importa, fa il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici.

Non importa, realizzali.

L'onesta' e la sincerità rendono vulnerabile.

Non importa, sii franco e onesto.

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un sol attimo.

Non importa, costruisci.

Se aiuti la gente, se ne risentirà.

Non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio e ti prenderanno a calci.

Non importa, da' il meglio di te.

(Madre Teresa di Calcutta)

I PENSIERI DEL VENERDÌ

La solidarietà è un moto spontaneo dell'anima e non è un programma elettorale. Altrimenti sarebbe come voler imporre per legge l'amore. Da qui la centralità del volontariato, che, non sembri una contraddizione, deve diventare sempre più "scienza" finalizzata alla creazione di vere e proprie imprese di solidarietà, il cui profitto è misurato dall'amore che noi portiamo ai nostri fratelli. A questo fine l'ANT sta costruendo una scuola, che è soprattutto un luogo d'incontro di chi offre se stesso e di chi soffre, per studiare e, se possibile, insegnare la solidarietà (soprattutto con l'esempio).

SOLIDARIETÀ

@

Ecco la nostra definizione di solidarietà: *"la solidarietà è la risposta al richiamo della sofferenza (fisica, morale, sociale ed intellettuale), con amore, nel nome di Cristo"*.

@

Il linguaggio della solidarietà è l'esempio.

@

Di fronte alla solidarietà come di fronte alla sofferenza alcuni aprono gli occhi e molti preferiscono chiuderli. A volte si ha l'impressione di vivere in un mondo di ciechi.

@

La solidarietà costa meno della sofferenza.

@

La solidarietà è una condizione d'offerta permanente ed incondizionata.

@

Quando ci si dimentica della solidarietà l'esercizio del diritto rischia di diventare espressione d'egoismo e d'arroganza.

@

In tema di solidarietà ricordiamoci che agli affamati è meglio offrire la canna da pesca insegnando a pescare piuttosto che pesci da mangiare (da un detto cinese).

@

Sempre in tema di solidarietà: vi sono più persone propense ad offrirvi l'ombrello quando splende il sole, piuttosto che quando piove !

@

Quando l'abitudine diventa miope, facendoci perdere il rispetto degli altri, trasforma la solidarietà in cinismo.

@

La difesa collettiva dei Morenti è l'atto di solidarietà più importante di una comunità.

@

Quando la generosità si trasforma da occasionale in continua, allora l'elemosina è promossa e merita di essere chiamata solidarietà.

@

La scienza, per avere una dimensione "umana", deve essere al servizio della verità e della solidarietà.

@

Il risparmio è un investimento che necessita a sua volta d'investimenti per realizzare il massimo del profitto. Il risparmio altrimenti inteso equivale ad uno sciopero della fame.

@

Con il risparmio dobbiamo ridurre il rischio non le opportunità.

@

La solidarietà ha senso compiuto solo se è partecipazione incondizionata alla sofferenza universale.

@

Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia (R. Tagore)

VOLONTARIATO

@

Ci sono gli “yes-men” (quelli che, a volte, vengono definiti quasi con disprezzo “coloro che dicono sempre sì” per ragioni di carriera o per paura dei superiori) anche nel settore della solidarietà. Ho imparato a conoscerli all’ANT.

Questi (alludo ai Volontari) non solo non vogliono né potrebbero fare carriera e non hanno paura, ma sono semplicemente splendidi: sempre disponibili al richiamo della sofferenza (altrimenti che Volontari sarebbero?). I loro “sì” poi costano sempre un grande e silenzioso sacrificio, anche quando sono pronunciati con il sorriso sulle labbra.

Insomma, non tutti gli “yes-men” sono uguali: bisogna distinguere quelli “di carriera” e quelli “della solidarietà”.

@

Volontari si nasce.

@

Quali devono essere le caratteristiche più importanti per i Volontari della solidarietà?

In breve:

- a) onestà,
- b) adesione a principi morali della causa e
- c) disponibilità programmabile di tempo.

Se uno aderisce all’etica dell’EUBIOSIA è un Volontario ANT, anche senza saperlo.

Semplice, vero?

@

Nel campo della solidarietà il Volontario deve sapere con precisione non solo quanto può o vuole fare, ma anche quanto non può o non vuole fare.

Il Volontario non ha obblighi, ma solo doveri liberamente sottoscritti.

@

L’azione del Volontario deve prendere le mosse dall’individuazione della sofferenza, di qualsiasi tipo, e deve mirare, incondizionatamente, alla sua rimozione. Il premio consisterà solo nell’aver compiuto un altro passo verso la felicità (propria e del Sofferente). Colui che rimane in attesa di riconoscimenti non è un “vero” Volontario. Un esempio?

La formica (il simbolo di tutti i Volontari ANT) lavora sempre e silenziosamente, senza chiedere mai ringraziamenti o ricompense.

@

L’azione del Volontario nella lotta alla sofferenza, sempre importantissima, deve essere orientata, in via prioritaria e nei limiti del possibile e delle singole capacità, a costruire, con l’esempio, strumenti, strutture e modelli operativi

efficienti e in ogni caso rispondenti alle reali necessità del Sofferente e di tutti coloro che soffrono alla stessa maniera.

@

Il Volontario ha naturalmente i suoi limiti: può apportare il suo contributo ideale, d'esempi, di risorse e può anche, in determinate circostanze, riempire vuoti operativi, ma non è in grado, in generale, di assicurare, da solo, in modo ottimale, professionalità e continuità alla sua azione. Quelli che ci riescono o sono eroi della solidarietà o sono così fortunati d'essersi inseriti in progetti di solidarietà di tipo "imprenditoriale".

@

La sofferenza è permanente, il volontariato, quasi sempre, no: a noi non compete dare giudizi, ma solo trarne le conseguenze.

@

L'altruismo del Volontario quando è esasperato e non è ancorato a solide motivazioni morali, corrisponde, a volte, più ad un atto di superbia e d'adulazione del proprio "io", che a vera solidarietà.

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

Ognuno di noi deve rassegnarsi al fatto che la gioia ed il dolore, nelle loro massime espressioni, comportano la presa di coscienza dell'essere soli.

@

L'imperfezione è un privilegio per chi ne è consapevole. Solo chi è imperfetto infatti potrà aspirare a migliorare.

@

Se vogliamo evitare di annoiare le persone che ci conoscono, dobbiamo rimanere eternamente noi stessi e quindi essere sempre diversi.

@

Occorre saper bilanciare il coraggio di aver coraggio ed il coraggio di aver paura con la paura di aver coraggio e la paura di aver paura.

@

Preferisco l'élite della banalità piuttosto che la banalità dell'élite.

@

Con il coltello è possibile sgozzare il maiale oppure affettare il prosciutto.

@

Quando il nostro rapporto con la natura comporta libertà e rispetto reciproco, senza limiti, allora diventa poesia senza rima.

@

L'attore? Colui che ama dire tutti i giorni le stesse cose con gesti diversi e senza mai guardare la macchina da presa o le persone a cui parla.

@

Fare l'attore è difficile ed interpretare se stessi, nei momenti importanti della vita, è ancora più difficile.

@

Fare l'attore è mestiere difficile, ma fare l'attrice lo è forse un po' meno.

@

Quando si ottengono effetti o risultati utili con il minimo dispendio d'energie, o si è molto bravi o si è molto furbi. Una cosa è certa: nella vita è impossibile evitare gli insuccessi solo con la furbizia.

@

Saggezza indiana:

1-Rivolgi la parola alla gente. Niente è più piacevole di un gentile saluto.

- 2-Sorridi alla gente. Per il cipiglio occorrono 72 muscoli, per un sorriso 14.*
- 3-Chiama la gente per nome. Sentire il proprio nome è musica per l'orecchio.*
- 4-Sii gentile e premuroso. Chi vuole avere amici, deve essere amichevole.*
- 5-Sii cortese. Parla come se tutto quello che fai, fosse un vero piacere.*
- 6-Interessati alla gente. Se vuoi, puoi amare quasi tutti gli uomini.*
- 7-Sii generoso con le lodi ma prudente con la critica.*
- 8-Risparmia i sentimenti degli altri. Generalmente ci sono tre lati di una disputa: il tuo, quell'altro e quello giusto.*
- 9-Sii pronto ad aiutare la gente. Quello che fai per gli altri, conta più di qualsiasi altra cosa.*
- 10-Aggiungi a tutto ciò una dose di buon umore, una grande dose di pazienza e un soffio di umiltà e sarai ricompensato.*

I PENSIERI DEL SABATO

Infine l'EUBIOSIA: ne ho fatto quasi una malattia, è diventata parte di me. Dapprima è stata un'idea informe e forse addirittura confusa. Ora, dopo aver vissuto insieme a tanti Sofferenti, ho capito che, almeno per me, ci sono due cose importanti, credere in Dio e combattere per assicurare, a tutti, nessuno escluso, una vita in dignità.

EUBIOSIA

@

- *Perché in questi ultimi tempi non fai altro che parlare di EUBIOSIA? Capisco che è un termine nuovo e come tutte le cose nuove finiscono per farti perdere la testa. Cosa intendi esattamente per "EUBIOSIA"?*

- Come tu sai è un termine che ho inventato, anzi che ho dovuto inventare: in greco "Eu" significa bene e "bios" significa vita, la-buona-vita, in senso etimologico, insomma tutte quelle qualità che consentono alla vita di essere vissuta in dignità. Questo concetto, almeno nella mia immaginazione, è destinato a diventare il problema centrale della filosofia e ad investire l'esistenza dell'uomo dalla nascita alla morte: è un punto di arrivo e non può che essere il frutto e la conclusione di una ricerca, anzi della ricerca delle ricerche. I valori che stanno alla base dell'idea di EUBIOSIA devono essere tutti riconducibili "all'essere uomo" o più semplicemente "all'essere" e non al suo "benessere" o quanto meno non solo ad esso.

- *Chiaro. Ma perché allora dici di essere stato costretto a proporre questo nuovo termine?*

- Tanto vale che lo confessi subito: voglio contrastare la marcia trionfale dell'eutanasia per il significato che viene attribuito dai più a questo termine oggi.

- *Se ricordo bene "Eu" vuol dire "bene" e "thanatos" vuol dire morte, la-buona-morte quindi. Sei forse contrario alla buona-morte?*

- E' vero proprio il contrario, ma non posso accettare supinamente il fatto che i più, stravolgendone il significato etimologico da te così bene interpretato, pensino che si tratti di "morte-anticipata", di "morte-indotta-per-pietà" o simili: appare subito evidente, almeno nelle accezioni estreme, come tali definizioni conducano pari pari alla soppressione volontaria della vita. Io, come tu sai, sono contrario ad un tale atteggiamento.

- *Ma secondo te, uno non ha forse il diritto di morire come vuole?*

- Posso anche sforzarmi di capire (senza essere d'accordo, naturalmente) chi, in vista di principi "umanitari", decida (con quale diritto poi, mi domando?) di adottare soluzioni estreme per sé o addirittura per altri, ma non posso in alcun caso accettare l'equivoco, la confusione delle idee, che finisce per plagiare i più sprovveduti (non è certo il tuo caso) o i più esposti alla sofferenza, favorendo, di fatto, quelle "soluzioni estreme", che io, ripeto, non condivido per niente. Infine non ho alcuna difficoltà ad affermare che ad ognuno deve essere consentito in tutta libertà (da un punto di vista culturale, sociosanitario, ecc.) di scegliere o l'EUBIOSIA, la-buona-vita (che non esclude, bada bene, l'eliminazione della sofferenza ed il tentativo di realizzare l'eutanasia, questa volta intesa nel giusto senso e cioè come una-buona-morte a misura di uomo), oppure l'eutanasia nell'accezione corrente di "morte-

anticipata”, essendo però ben consapevole delle conseguenze morali, legali ed umane, che una tale decisione implica.

- *Non hai ancora risposto alla mia domanda.*

- Insomma quello che voglio dire è che la decisione autonoma circa la tua vita e la tua morte non è la stessa cosa che chiedere ad un'altra persona o addirittura alla comunità di “aiutarti” a morire. Ancora peggio, lo capisci bene, sarebbe essere disponibile a compiere “il lavoretto” (per amore, per pietà o per qualsiasi altro più o meno nobile motivo). Il morente può anche chiederci di anticipargli l'attimo finale, ma accettare da parte nostra una tale proposta sarebbe come rinunciare alla nostra stessa esistenza: la morte di un qualsiasi essere umano, in qualsiasi parte del mondo è la perdita di una parte di noi stessi. Se poi affidiamo alla comunità la decisione sulla morte o sulla vita dei singoli cittadini, non pensi che possiamo trovarci tra i piedi, dall'oggi al domani, un dittatore, tipo Hitler tanto per intenderci, con tante belle giustificazioni e con tutte le ovvie conseguenze del caso? Se vogliamo essere sinceri fino in fondo dobbiamo ammettere che si tratta di omicidio bello e buono, una volta o mille volte è lo stesso, e ciò indipendentemente dalle buone intenzioni “dell'assassino”.

Il suicidio è invece altra cosa: non possiamo infatti impedire che il singolo decida di morire e poi metta in atto questa sua folle decisione. In conclusione mi sembra di poter dire che abbiamo il dovere di prevenire simili situazioni con tutto il nostro impegno solidaristico perché, ne converrai, anche in questi casi la prevenzione può funzionare meglio di una qualsiasi cura.

- *Devi ammettere che il problema è assai complesso.*

- E' vero e non pretendo di esaurirlo oggi, anche perché dovremmo affrontare i temi della sofferenza, dell'accanimento e dell'abbandono terapeutico, della solidarietà ed altro ancora. In ogni caso spero che anche tu sia disposto ad ammettere che di fronte a questo tipo di problemi non possiamo rimanere neutrali e abbiamo il dovere di prendere partito. Ignorare la sofferenza altrui equivale ignorare il proprio destino.

- *Dimmi tu allora, almeno sul piano pratico, quale è il modo migliore per “prendere partito”, come dici tu, per decidere insomma?*

- Sinceramente non mi sento di darti una risposta definitiva anche perché, alla fine, proprio sul piano pratico, non ci rimane soluzione migliore che cercare di sintonizzarci, nel modo più semplice ed istintivo, con i valori perenni dell'uomo, quelli che riguardano la sua sfera affettiva, quella culturale e quella morale.

- *Ma tu come la pensi?*

- Io sono per l'EUBIOSIA e contro l'eutanasia intesa alla maniera olandese, tanto per intenderci, e vorrei che tu mi aiutassi a far capire le ragioni in difesa della vita anche agli altri amici, convinto come sono che anche le parole e i relativi significati sono importanti per la nostra stessa esistenza e per quella dell'intera umanità. E già che ci siamo non esito a confessarti, se questo può risultare utile alla comprensione del mio punto di vista, che nel Vangelo sono riuscito a trovare le risposte, proprio tutte, alle mie domande ed alle mie angosce.

- *Cosa proponi dunque?*

- Io personalmente non ho proposte, ma accetto in pieno quelle dell'Associazione Nazionale Tumori, l'ANT.

- *Le puoi riassumere?*

- E' semplice perché vi sono solo 10 punti che ormai conosco a memoria:

- 1 - Considera in ogni occasione la vita un valore sacro ed inviolabile.
 - 2 - Considera l'EUBIOSIA (la buona-vita) un obiettivo primario da conquistare quotidianamente.
 - 3 - L'eutanasia (la buona-morte) è obiettivo da perseguire se intesa come naturale conclusione dell'EUBIOSIA.
 - 4 - Considera ogni evento della malattia reversibile fino all'istante immediatamente successivo a quello realmente terminale.
 - 5 - Combatti la sofferenza (fisica, morale e sociale) tua e degli altri, in tutti i modi possibili e con lo stesso impegno: l'assistenza domiciliare gratuita e la ricerca scientifica sono le nostre due strade.
 - 6 - Considera tutti i tuoi simili fratelli.
 - 7 - Il Sofferente richiede la tua comprensione e la tua solidarietà, non la tua pietà.
 - 8 - Evita sempre gli eccessi: il tuo aiuto, frutto della tua libera scelta, incondizionato e gratuito, deve essere sempre adeguato ai bisogni del Sofferente.
 - 9 - Porta il tuo aiuto anche ai Parenti del Sofferente e non dimenticarti di loro anche "dopo".
 - 10 - Il tuo contributo è sempre importante. Ricorda: "Il nostro molto sarebbe niente senza il poco di tanti".
- *Mi sembrano buone proposte e ti confesso che mi hai convinto!*

@

L'EUBIOSIA è, in sintesi, quell'insieme di qualità che conferiscono dignità alla vita.

@

In fatto di eutanasia le TV ed i giornali in genere, hanno non piccole responsabilità.

La solita vecchia storia: "fa notizia" solo l'uomo che morde il cane e non viceversa.

In altre parole è possibile avere l'onore della prima pagina solo a condizione di uccidere qualcuno o quanto meno di abbreviargli la vita (per pietà o per qualsiasi altro motivo, non importa).

Se poi un Medico si dimentica del giuramento fatto all'inizio della sua carriera ed ancora di più se si mette ad inventare a ripetizione macchine infernali per il "suicidio assistito" (io lo chiamo "Medicidio" e per chi non l'avesse ancora capito, sto parlando di quel Medico-patologo, *a strisce e a stelle*, USA, tanto per intenderci, che risponde al nome di Dr. Jack Kevorkian), allora il successo è assicurato.

Questo Medico (?), J.K., come noto, può vantare al suo attivo già decine e decine di interventi "definitivi" ed altrettanti infruttuosi avvisi di reato. Cosa dovrebbero fare, a questo punto, quei "poveri" giornalisti? Tacere? Riportare e mettere in evidenza solo gli atti di bontà che notoriamente non interessano alcuno?

Io sono solo "un uomo della strada" e quindi posso esercitare il diritto di dire la mia e lo farò: credo che sarebbe sufficiente fare bene il proprio mestiere ed in piena libertà, ricordando di dover servire la "verità", sempre, anche quando questa è scomoda o noiosa.

E qui alludo al significato della parola “eutanasia” usata dalla stampa, dalla radio e dalla televisione con il significato di “dolce-morte”, di “morte-umana” e più in particolare con il significato di “morte-anticipata-per-pietà”.

Il termine eutanasia invece, se vogliamo attenerci alla traduzione letterale dal greco, vuol dire solo buona-morte.

In pratica, utilizzando in modo non corretto la parola “eutanasia”, si rende o si vuol rendere, anche per questa via (non è già una scelta di campo?) più “appetibile” l’evento in questione e, quel che è peggio, qualche volta ci si riesce fino al raggiungimento delle estreme conseguenze.

@

Ma la gente, l’uomo della strada come la pensa realmente?

Per saperlo è sufficiente fare la “prova-taxi”. E’ semplicissima.

Quando vi trovate a prendere un taxi, siete nelle condizioni ideali per chiedere al conduttore (è rilassato, vi volta le spalle e quindi non è influenzato dal vostro sguardo e dal vostro aspetto, pensa solo alla strada che ormai percorre quasi automaticamente, conoscendola come le sue tasche, ecc.) per chiedere, dicevo, le cose importanti della vita (quasi si trattasse di una seduta psicoanalitica).

Alla domanda *cosa è l’eutanasia?* nove taxisti su dieci rispondono, pur con parole diverse (la domanda va posta ovviamente con un minimo di grazia e di preparazione, ma in genere per la risposta, garantisco, bastano poche decine di metri di percorso), *“morte-anticipata-per-pietà”*.

Quindi, tanto per intenderci, omicidio e non semplicemente “buona-morte”. I “mass-media” possono essere fieri: il “prodotto-eutanasia” è stato venduto bene!

@

Eutanasia attiva è “uccidere”, eutanasia passiva è interpretare la parte di Ponzio Pilato.

@

Quando, a qualsiasi titolo, si induce morte in un essere umano, si deve parlare di omicidio; quando un qualsiasi essere umano provoca la cessazione della sua stessa esistenza, si parla di suicidio e quando infine un Medico “anticipa la morte” di un qualsiasi essere umano, a qualsiasi titolo, commette un “medicidio”.

@

Il desiderio d’eutanasia inteso come desiderio di “morte-anticipata-per-pietà”, è come una malattia perché indica sempre un grave stato di sofferenza del Paziente (non infrequentemente al di fuori del suo stato di coscienza o, quanto meno, di piena consapevolezza) e a volte, in misura ancora maggiore (più spesso di quanto si possa immaginare), di chi la propone al Morente o di chi è disposto a riceverla.

E noi tutti (Medici e non) dobbiamo cercare di capire tutto ciò con grande tolleranza ed umiltà, ma, soprattutto, abbiamo l’obbligo morale di prevenire e di curare questi stati di sofferenza (del Morente e di chi lo assiste), proprio come si fa per qualsiasi altra malattia.

@

L'EUBIOSIA è anche un diritto sociale per il semplice fatto che la vita è un valore universale.

@

Dignità della vita?

E' sicuramente anche o soprattutto possibilità e capacità di decidere.

Se così è si potrebbe definire come *possibilità e capacità di decidere del proprio destino*. Ma è anche operare perché tutti abbiano questa possibilità e questa capacità (a questa condizione anche la mia dignità si afferma in pieno). In ulteriore sintesi, *"dignità di vita e riconoscimento ed affermazione dei propri diritti e di quelli altrui"*. Se poi abbiamo il coraggio di raggiungere il cuore del problema dovremmo aggiungere *"con amore e nel segno di Cristo"*.

@

Il concetto di *"dignità della vita"* non è passibile di valutazione: *la dignità della "mia" vita è solo "mia" ed è "unica" nell'universo*.

Gli altri possono accettarla, rifiutarla o rimanere ad essa indifferente, ma non giudicarla e tanto meno misurarla. Insomma su questo tema possiamo contarci, ma non discutere.

@

Vita ed amore: due momenti della stessa chiamata ad una esistenza senza fine.

@

La vita?

Una sola volta, infinite volte!

Ma non è anche l'illusione dell'infinito?

@

Chi è in grado di dare un senso alla vita, più facilmente saprà dare un senso anche alla propria morte.

@

Un uomo senza progetti muore prima. Ma quali progetti?

Ci risponde Seneca dal profondo della storia, in due modi simili:

a) chi non vive per nessuno, non vive neppure per sé;

b) vivere significa essere di giovamento agli altri, traendo profitto da sé stessi.

@

La morte è la prima vera occasione di dialogo della vita con l'eternità.

@

"È grande cosa morire con onestà, con prudenza, con forza, perché solo la morte farà giudicare di noi, la morte che chiude l'accesso a tutte le passioni e fa entrare il giudice incorruttibile che darà la sentenza".

Qui, il pagano Seneca ci dice, a modo suo, che esiste Dio.

@

Ogni momento della vita è un punto senza ritorno e così la morte.

Non abbiamo altra alternativa che guardare avanti a noi, sempre.

@

La morte sembra un evento offertoci gratuitamente. Non è vero perché diamo ad essa il nostro contributo, piccolo o grande che sia, tutti i giorni e per tutta la vita.

@

La nascita e la morte sono le massime espressioni della solitudine dell'uomo.

@

Ogni morte rappresenta un evento, unico ed irripetibile ed anche per questo non vi sono due persone esattamente uguali, neppure al momento della loro morte.

@

L'incontro con il Morente non può, in alcun caso, essere motivo di egoismi per la semplice ragione che vi sono in gioco solo valori definitivi, che appartengono a tutta l'umanità, in egual misura.

@

La pietà per i morti equivale all'amore per i vivi

@

Avere una fede significa appartenere ad una comunità di persone con la stessa fede dove l'esercizio dei diritti discende dal libero esercizio dei doveri di ognuno

@

L'esercizio completo e libero dei doveri da parte di tutti esclude la necessità dei diritti

@

La ballata della vita

Che senso ha l'eutanasia?
Che fretta hai di morire?
Se non perdi il rispetto per te
Non perdi il rispetto per gli altri
Allora perché non vivere?

Che senso ha l'eutanasia?
Che fretta hai di morire?
Quando ami la vita
La vita diventa amore
Allora perché non ami l'amore?

L'EUBIOSIA è vita in dignità
Morire prima è una viltà
Quando ami la vita
La vita diventa amore
Allora non è meglio l'umiltà?

Rispettiamo l'eutanasia
Ma amiamo l'EUBIOSIA
Combattiamo la sofferenza
Ma amiamo il Sofferente
Allora non è meglio vincere insieme?

Che senso ha l'eutanasia?
Che fretta hai di morire?
Se non perdi il rispetto per te
Non perdi il rispetto per gli altri
Allora perché non vivere?

@

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è vita, difendila.
(Madre Teresa di Calcutta)

PENSIERI IN LIBERTÀ

@

Nel rapporto con la realtà il vero problema è saper distinguere quello che è da quello che noi immaginiamo o desideriamo che sia: tutto qui.

@

Credi in quello che fai e fai quello in cui credi: alla fine capirai meglio te stesso e, forse, anche gli altri.

@

Chi percepisce il tempo vive già nel passato. I sogni sono allora l'unica realtà possibile?

@

Il vero (eterno) problema sta non tanto nel tentare di diventare migliori degli altri, ma nel cercare di superare noi stessi.

@

Una cosa è il possibile ed altra cosa è il sogno. Un fatto comunque è certo: noi viviamo solo del possibile e non è possibile vivere solo di sogni.

@

Il bisogno di favole è tanto più sentito quanto più il mondo che ci circonda ha rinunciato ai sogni.

@

I pensieri degli anziani svaniscono dolcemente come i sogni.

@

E i bambini regalano i loro sorrisi (ma non a tutti).

@

La felicità è quando i desideri dei bambini si trasformano in sogni.

@

Tramonto
*Con lento e pigro chiacchierio
giunge l'acqua alla riva
e il sole, grande e stanco,
piange i suoi ultimi raggi.*

APPENDICE N° 1

VOCABOLARIO BREVE

@

“A” come ANT, naturalmente (Associazione Nazionale Tumori ed ora Fondazione ANT *Italia*) e come ant, che in inglese significa “formica” (così chiamiamo i nostri Volontari).

@

“A” come accanimento terapeutico.

Se, nell'imminenza dell'evento finale, ci poniamo l'obiettivo di realizzare l'EUBIOSIA, è lecito adottare la strategia “dell'accanimento terapeutico”? La risposta è semplice, almeno a livello speculativo.

Se con l'espressione *accanimento terapeutico* si vuol intendere, come pare, l'uso eccessivo di mezzi terapeutici e comunque il loro uso sproporzionato o inadeguato (e quindi non solo in eccesso, ma anche in difetto naturalmente) rispetto alle reali necessità del Sofferente, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un errore tecnico-scientifico inammissibile e ciò a prescindere da qualsiasi implicazione di carattere morale o ideologico. Un errore è un errore e basta, così come la buona scienza è l'unica scienza esistente e possibile.

@

“A” come Accettazione.

Questa parola è molto usata negli ospedali e negli uffici pubblici.

All'ANT l'abbiamo sostituita con la parola “ACCOGLIENZA” per evitare equivoci: siamo proprio tutti uguali con eguali diritti.

@

“B” come *Boschi della Vita ANT*.

Un Comune offre all'ANT un terreno dove sia possibile piantare degli alberi (offerti dalla Forestale o da altro Ente); ad ogni albero viene affiancata un'etichetta in metallo con il nostro logo ed il nome di chi si vuol ricordare (a seguito di un'offerta naturalmente). Alla manutenzione ci pensa il Comune ospite.

E' chiaro in tal modo che ad un atto di solidarietà nei confronti dei nostri Assistiti, si associa l'idea e l'impegno pratico di contribuire ad offrire una natura sempre più “benigna” per la nostra civile e dignitosa convivenza: anche questa è EUBIOSIA, anzi, è ECOEUBIOSIA.

@

“C” come cancro.

Il dramma incompiuto e senza autore.

@

“C” come colpa.

Chi cura i Sofferenti di tumore convive con un senso di colpa perenne. Ogni volta che muore un Sofferente di tumore il Medico o l'Infermiere si chiede, ed è naturale che lo faccia, se ha effettivamente fatto tutto il possibile per salvarlo e/o per alleviargli le pene. Ogni volta la risposta, di regola inconscia, non verbalizzata e spesso inammissibile, è che forse si poteva fare qualche cosa di più. Si accumula così, nella nostra coscienza, “un'energia” che altro

non è che il senso di colpa di cui si parlava prima. Questo senso di colpa, a somiglianza di quanto avviene per i tumori, si accresce in modo inarrestabile con il passare del tempo (in parte in rapporto con l'accumularsi dell'esperienza quotidiana ed in parte del tutto indipendentemente dai fatti contingenti) e c'induce o

A) *a farla finita a qualsiasi costo e nel più breve tempo possibile* ("prurito" di eutanasia!);

B) *all'indifferenza*, che può riflettersi in misura diversa su tutti o quasi tutti i rapporti che noi intratteniamo con il mondo esterno e con noi stessi: *"non vale la pena di darsi da fare, tanto, qualsiasi cosa io faccia, le cose andranno male: il destino è più forte della volontà dell'uomo"*; oppure

C) *alla ricerca del compenso*.

"Non posso tollerare che il prezzo di questa "colpa" sia solo io a doverlo pagare e quindi il relativo costo va messo in conto alla Comunità, ai Familiari del Sofferente, ai Colleghi e così via".

La quarta opzione è

D) *la sublimazione*.

Il ragionamento è semplice: *"io ho questa colpa che è quasi esclusivamente di carattere morale ed universale e sono ben consapevole (è un mio dovere) di dover pagare in qualche modo il mio debito. Il modo più facile o quanto meno più semplice e forse il meno costoso - ovviamente non in senso economico - è diventare più buono, diventare più religioso, diventare più altruista e così via"*.

@

"D" come daltonici.

L'amore e la solidarietà *ci fanno vedere rosa*, la sofferenza e la paura *ci fanno vedere nero o rosso* e la realtà invece *non è mai completamente nera, rosa o rossa*. In ogni caso è meglio non essere daltonici.

@

"E" come EUBIOSIA.

@

"F" come Familiari.

Spesso i Familiari dei Sofferenti mi sottopongono, in genere con tanta angoscia, molti quesiti, quasi volessero, e spesso lo vogliono, decidere insieme a me il programma delle terapie. I quesiti a volte diventano pressanti e sono orientati addirittura alla ricerca dei minimi dettagli tecnici ed operativi. E' naturale chiedersi a questo punto di che cosa stiamo effettivamente parlando e soprattutto che significato ha parlare di cose che l'interlocutore ignora completamente.

Credo che in queste circostanze il colloquio assuma significato e valore solo se comprendiamo che di fronte alle grandi sofferenze il bisogno più grande sta nello scambio di fiducia, nella richiesta, *inverbalizzata* ed *inverbalizzabile*, di un'apertura di credito sul conto della solidarietà, senza limiti e senza contropartite. Quello di cui stiamo parlando con i Familiari è solo il "contorno" o, se preferite, il dettaglio che però, alla fine, è destinato a diventare il problema più rilevante.

@

“G” come GASDI.

Questa sigla ANT sta per “Gruppo di Assistenza Specialistica Domiciliare Italiano”: sono i “nostri” Medici ed i “nostri” Infermieri che vanno a casa della gente per conto delle “Formiche” ANT. Naturalmente la gente non paga un centesimo anche se il rapporto del GASDI con l’ANT è di tipo professionale.

@

“G” come gente.

Cosa si aspetta la “gente” dal Medico e dall’Oncologo in particolare?

Per prima cosa l’impegno a far prevalere, in ogni occasione, una cultura della vita (il contrario sarebbe già di per sé espressione di un’ulteriore sofferenza all’interno della malattia per i Morenti e per i loro Familiari e per chi, a qualsiasi titolo, li deve assistere od affiancare).

La “gente” quindi si aspetta che il Medico, e l’Oncologo in particolare, dimostri, giorno dopo giorno, di saper ascoltare, di saper controllare, sul piano umano e sul quello scientifico, la sofferenza e di garantire la dignità di tutti questi *interpreti del dramma*.

@

“G” come gioco.

Quando il gioco si fa duro, il “duro” sa come affrontare il gioco (*when the going gets tough, the tough gets going: saggezza americana*)

@

“H” come HOME.

Per secoli ed in tutto il mondo, il Sofferente, prima o dopo, è stato “costretto” a ricorrere all’intervento di persone, più o meno caritatevoli, che, operando in “un luogo di cura” diverso dalla sua “grotta”, fossero in grado di fornirgli un aiuto superiore a quello della sua Famiglia o della sua tribù. Evidentemente la soluzione-ospedale è apparsa sempre più “comoda”. Ma per chi più comoda? La risposta è semplice ed “ecumenica” allo stesso tempo: per tutti!

- Per il Sofferente e per la sua Famiglia (forse, a volte, più per la Famiglia che per il Sofferente).

Il Sofferente è accolto ed accudito quasi sempre gratuitamente in questo luogo protetto e protettivo ed in genere secondo i migliori *standard* dei diversi momenti storici e delle diverse comunità.

- Per gli Operatori sanitari.

Questi sono a loro volta protetti dalle regole e dalle strutture (le une e le altre fanno maledettamente comodo, in tutte le circostanze).

Fra gli altri vantaggi va segnalato poi quello, non trascurabile, della cosiddetta “lavorazione a catena”: pochi Operatori riescono ad assistere molti Sofferenti.

- Per la Comunità.

La soluzione-luogo-di-cura consente alla “corporazione” e alla comunità di edificare e gestire i “templi-simboli” quali espressioni concrete ed accattivanti della solidarietà e della generosità pubbliche (spesso “con la scusa” della minore spesa!).

Queste considerazioni e questi simboli, come noto, sono capaci, non poco, di assicurare l’anima e le ansie collettive.

Ma cosa succederebbe se smantellassimo queste “cattedrali” e cercassimo di interpretare in modo nuovo il rapporto con il Sofferente?

Così il problema, bisogna subito ammetterlo, non è impostato in modo corretto. Perché infatti dovremmo smantellare qualcosa che, bene o male, funziona da secoli? Allora?

Allora la soluzione corretta è forse quella di migliorare l'esistente e di proporre, in aggiunta, tutto il proponibile per realizzare la migliore assistenza possibile. Il tutto poi andrà per il giusto verso se ci atterremo alla semplice norma di farci guidare dalle reali necessità del Sofferente, dimenticando, anche solo per un momento, o, se preferite, mettendo in seconda linea, gli "interessi" degli altri importanti attori della scena (prima i Sofferenti e poi la Comunità e gli Operatori sanitari, tanto per intenderci). Insomma dobbiamo sforzarci di inventare qualcosa di nuovo e nello stesso tempo dobbiamo cercare di "integrare" il nuovo con il vecchio. Ebbene in Italia, e solo in Italia, un'esperienza del genere è in atto. Niente di rivoluzionario, almeno nel senso drammatico che questa parola si porta dietro nei secoli, ma certamente rivoluzionario dal punto di vista della sofferenza: una sorta di "uovo di Colombo": il "Progetto EUBIOSIA".

L'idea di fondare "l'ospedale senza muri", quello domiciliare, insomma "l'ospedale virtuale", mi è venuta piano piano e, con tutta franchezza, non saprei neanche dire con precisione quando. La prima scintilla comunque è scoccata da quel senso di impotenza e quasi di disagio morale che sentivo, sotto sotto, tutte le volte che "dovevo" comunicare ai Sofferenti dell'ospedale "vero" o ai loro Familiari, la necessità di essere dimessi e quindi di ritornare a casa: *"abbiamo terminato il ciclo di chemioterapia ed è venuto il momento di essere dimesso: il letto è necessario per un altro Sofferente della lunga lista di attesa"*. Risposta dei Familiari: *ma a casa come facciamo?* Ed io lì, solo, a non sapere cosa rispondere. Potrei andare oltre e raccontarvi per filo e per segno quanto i miei splendidi Collaboratori stanno facendo, ma non è questa la sede e l'occasione: è meglio continuare a riflettere insieme.

Un'altra scintilla è scoppiata quando mi sono trovato nella dolorosa necessità di assistere mio Suocero (a cui tutti noi della Famiglia eravamo legatissimi). Aveva un tumore allo stomaco e siamo riusciti ad assisterlo (con l'amorevole aiuto di una delle mie "vecchie" Infermiere ormai in pensione) fino all'ultimo giorno, in casa, con i suoi nipotini ed il suo cane (Zar), esattamente con gli stessi criteri e, credo, con lo stesso amore impiegati per i miei Sofferenti dell'ospedale "vero". Ancora un'altra scintilla: ho chiamato a raccolta alcuni amici, le mie prime "formiche" (ricordo come posso): Martina, Carla, Tonino, Carlo e Giorgio Limoni, Edera Piana, Franco Bassi, Anna Gandolfi, Remo Stanzani, Giovanna Tortora, Giacomina Nenci, Giannina Guerra, Anna Luisa Fregnan, Anna Pavignani e Tosca Toschi) e, senza difficoltà alcuna (non è, anche questo, un segno di affetto?) li ho portati davanti al Notaio (la dottoressa Antonietta Ventre, la prima Socia della neocostituita Associazione Nazionale per la Cura e lo Studio dei Tumori Solidi, ANT). Correva l'anno 1975 (il 15 maggio, una splendida giornata della primavera bolognese, piena di profumi e di sorrisi) ed eravamo lì per sottoscrivere un contratto d'onore: l'impegno ad operare con il nostro cuore, con la nostra opera e con il nostro modesto contributo economico per studiare meglio la malattia tumorale e per alleviare le sofferenze dei *Malati di tumori solidi* (quelli, per intenderci, non affetti dalle malattie del sangue, già "sponsorizzati" da altre organizzazioni).

Naturalmente non voglio raccontarvi la storia della Fondazione, sarebbe lunga e forse neanche interessante e comunque non è questa la sede giusta. Basti sapere che, almeno fino ad ora, è stata fonte di preoccupazioni, a volte

anche d'amarezze, ma soprattutto di grandi soddisfazioni, di riflessioni, di amore e di solidarietà. Amore e solidarietà non sempre condivisi e forse neanche sempre riconosciuti ed apprezzati nella giusta misura, ma, si sa, amore e solidarietà si offrono e non si richiedono in cambio e, poi, non sempre, bisogna ammetterlo, riusciamo ad esprimerle al meglio.

Facendo riferimento al mondo animale, la formica rappresenta bene chi diventa Sostenitore dell'ANT: è quel piccolo ed insignificante animale, che lavora sempre, silenziosamente, senza mai pretendere di essere ringraziato (in inglese, ant, si traduce "formica": meglio non poteva andare!).

Questa esperienza è andata crescendo nel tempo tanto da interessare ormai diverse decine di migliaia di 300.000 "Formiche" e, quel che più conta, più di 40.000 Famiglie (ci riferiamo all'inizio dell'anno del Signore 2003) ed altrettanti Sofferenti curati a domicilio dai Medici e dagli Infermieri ANT, dal 1985 ad oggi, in modo del tutto gratuito, da circa 140 Medici e 50 Infermieri in otto regioni italiane (noi lo chiamiamo *"Programma di ospedalizzazione domiciliare specialistica globale e gratuita ai Sofferenti di tumore in fase avanzata ed avanzatissima"* ed anche, più in breve, uno dei programmi del "Progetto EUBIOSIA").

E' proprio vero: questa volta, almeno in questo settore della solidarietà, siamo, noi italiani, ormai in notevole vantaggio rispetto alle poche esperienze di assistenza realizzate (non di ospedale domiciliare: c'è una bella differenza!).

Non chiedetemi come siamo giunti a questo punto, perché non saprei probabilmente rispondervi in modo compiuto. So per certo che se a questo siamo arrivati, lo abbiamo fatto tutti insieme, le nostre "Formiche" e gli splendidi Collaboratori, sostenuti dalla generosa solidarietà della "gente" e da quei codici etico-morali che abbiamo liberamente scelto e che cerchiamo di applicare, piaccia o no ai politici, agli amministratori, ai "riformatori" di professione, alle corporazioni e a tutti gli altri "addetti ai lavori"!

@

"H" come HOSPITAL.

Un programma di assistenza domiciliare a Sofferenti affetti da patologia altamente invalidante può essere messo in opera in modo occasionale (solo per periodi più o meno brevi) o in modo continuativo; può essere rivolto solo agli aspetti di tipo sociale, o invece può presentare contenuti socio-sanitari o solo Medici (in questi ultimi due casi l'assistenza potrà risultare generica o specialistica oppure rivolta ad alcuni aspetti della malattia o a tutti i suoi aspetti, distinguendosi così ancora in assistenza settoriale o totale). Quando quest'assistenza viene effettuata con modalità e tecnologie proprie di un ospedale specializzato si può definire programma di ospedalizzazione domiciliare. L'ospedale tradizionale, con un numero necessariamente limitato di Operatori, deve affrontare una popolazione di Sofferenti vasta e che affolla spesso le corsie con ritmi industriali. Come una "fabbrica" infatti esso deve organizzarsi, calcolando tempi di lavorazione, distribuendo incarichi in forma gerarchica ecc., qualcosa di molto simile ad una "lavorazione a catena". La cosa può scandalizzare, ma è impossibile pretendere d'avere la "botte piena e la moglie ubriaca". Questa soluzione è in genere buona quando si tratta di organizzare l'assistenza del cosiddetto "gruppo omogeneo" (gruppo con caratteristiche simili dal punto di vista biologico, clinico, farmacologico, psicologico, ecc.). Naturalmente, in questa situazione, non vi è spazio (o

questo si riduce sensibilmente) quando si devono affrontare gli imprevisti dei singoli Sofferenti, quando cioè essi sono, per così dire, “fuori scala” e pongono problemi non “previsti dai programmi di lavorazione”. Il lavoro in un ospedale tradizionale segue schemi operativi in accordo più con i tempi imposti dalle esigenze lavorative, sindacali, ecc., che con le altre sue dimensioni (quella biologica, quella subbiettiva, quella delle sofferenze, ecc.). A volte il Sofferente è più disturbato dalla discordanza tra ciò che sta succedendo intorno a lui e la sua esperienza di vita precedente che dalla sua malattia.

Se andremo avanti solo su questa strada, senza alternative “più umane”, che ne sarà di noi?

@

“H” come *hospice*.

Che cosa sono questi “ospizi” per Malati *terminali* di cancro? Negli anni 50, in Inghilterra e a Londra in particolare, una signora, *Dame Saunders*, constatando come questi Sofferenti erano quasi rifiutati dagli ospedali tradizionali, ha costruito degli *asili*, detti appunto *Hospice*, dotati di pochi letti (40 massimo) per la degenza, ma aperti anche ai Familiari ed agli Amici in grado di partecipare all’assistenza senza difficoltà logistiche e burocratiche. Si tratta di *Hospice* “tradizionali” o “stanziali”. I Sofferenti sono sottoposti dai Medici e dagli Infermieri alle cure palliative (ricordiamo che la parola viene dal latino e vuol dire *mantello, coperta*) in strutture “aperte”. Se questa è la definizione degli *Hospice* tradizionali, l’ANT ha inventato e realizzato il più grande *Hospice* Oncologico Domiciliare del mondo (assistenza sociosanitaria e psicologica a di più di 2000 Sofferenti di tumore ogni giorno, in Famiglia e a titolo completamente gratuito).

@

“I” come Istituto ANT (IST-ANT).

Al momento in cui scrivo abbiamo già il terreno su cui costruirlo (via Iacopo di Paolo, 34-36, Bologna), il progetto esecutivo è già stato approvato e la “prima pietra” è già stata solennemente messa a dimora: e che Dio ci protegga!

Un bellissimo sogno quindi sta per avverarsi.

In dieci punti riassumiamo gli scopi e le attività dell’ISTITUTO DELLE SCIENZE ONCOLOGICHE, DEL VOLONTARIATO E DELLA SOLIDARIETÀ:

- 1) elaborazione e gestione di programmi di prevenzione.
- 2) Corsi teorici e pratici d’oncologia per l’aggiornamento continuo dei Medici e degli Infermieri.
- 3) Elaborazione, monitoraggio e controllo dei protocolli terapeutici in uso presso gli HOSPICE Oncologici Domiciliari gratuiti dell’ANT e dei programmi scientifici orientati alla verifica degli approcci diagnostici o terapeutici nuovi e/o tradizionali.
- 4) Ricerca scientifica volta ad ottimizzare gli schemi terapeutici adottati in oncologia in stretta connessione con il nostro laboratorio di farmacologia.

- 5) Riunioni periodiche con esperti nazionali ed internazionali per il confronto delle rispettive esperienze e per l'elaborazione di programmi comuni di ricerca e di studio in stretta connessione con l'ANT INTERNATIONAL.
- 6) Verifica morale di tutti i programmi da parte del Comitato Etico ANT.
- 7) Incontri collegiali e/o individuali con i Parenti degli Assistiti.
- 8) Programmi di studio e d'aggiornamento sul volontariato e sulla solidarietà.
- 9) Allestimento di una biblioteca informatica in connessione con tutto il mondo per la raccolta dei dati e la loro diffusione.
- 10) Programmi d'impegno civile per la promozione e la difesa dei diritti dei cosiddetti "Malati terminali".

L'ISTITUTO sarà la sede del Consiglio Direttivo Nazionale, dei Dipartimenti, delle Delegazioni di tutta Italia e dell'ANT INTERNATIONAL.

Avrà un'Aula Magna, aule della Scuola per gli Operatori Sanitari e per i Volontari, Uffici ed infine una Cappella dedicata a San Francesco (la "Porziuncola").

Si tratta di un Centro unico nel suo genere: vogliamo che diventi un punto d'incontro tanto per la gente comune, quanto per gli studiosi di tutto il mondo, perché si possano mettere a confronto le rispettive esperienze con l'obiettivo principale di voler trasformare l'impegno morale della solidarietà in una scienza al servizio dell'umanità.

I due motti incisi sul marmo sono i seguenti

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza (San Francesco)

Adde ergo scientiae caritatem, et utilis erit scientia; non per se, sed per caritatem (Sant'Agostino)

Se vi piace l'idea, non esitate a versare il vostro contributo sul solito conto corrente postale:

N° 11 42 44 05, e non sbagliate !

Come sempre il vostro contributo sarà determinante e ricordate:
UN SOGNO, QUANDO TUTTI LO VOGLIONO, SI AVVERA!

@

"I" come importante.

Il colloquio con i Sofferenti non può essere fatto solo di parole.

Importante è non dimenticare che i Sofferenti sono dotati di un grande senso critico e per di più affinato dal particolare momento che si trovano a vivere;

importante è dimostrare, sempre ed in ogni occasione, di saper recepire i messaggi, in chiaro od in codice, che questi Sofferenti inviano con le parole e con i gesti;

importante è alimentare la speranza del Sofferente, ma in modo adeguato, credibile ed in sintonia con quanto si attende e desidera per sé lo sesso Sofferente;

importante è dimostrare che si hanno soluzioni operative adeguate all'evenienza in atto o solo potenziali;

importante è saper controllare i sintomi e con essi la malattia così come è vissuta dagli stessi Sofferenti;

importante è tener ben presente che l'impatto negativo dei fattori ambientali può rendere i Sofferenti più sensibili alla malattia, impedendone in varia misura la guarigione ed il miglioramento;

importante è il comportamento delle persone che lo circondano;

importante è dimostrare di voler combattere insieme, in perfetta armonia con l'ambiente in cui essi vivono;

importante è ...

importante è tutto per la sua sopravvivenza e per la sua EUBIOSIA.

Ricordiamoci infine che i Sofferenti non negano mai ogni cosa in modo completo e definitivo e per contro non accettano mai ogni cosa in modo completo e definitivo e oscillano in continuazione tra questi due estremi alla ricerca dell'equilibrio di *massima sopravvivenza possibile senza sofferenza*.

@

“I” come *INSIEMITA*’.

Nell'analizzare il Progetto EUBIOSIA, nel tentativo di individuarne i concetti basilari, mi sono accorto che vi sono elementi comuni ad altri settori, procedimenti logici “esportabili”, con vantaggio, in altri campi. Mi sono anche accorto che nel momento in cui sono stato costretto ad esprimermi in inglese, per ragioni di lavoro, questi concetti mi sono apparsi in una luce nuova e, forse, addirittura più vicini al mio reale modo di sentire e di intendere. Esaminiamoli brevemente insieme.

Per prima cosa nell'analizzare il Progetto (così come nel condurre qualsiasi altra analisi) non si può prescindere dalla necessità di *individuare le motivazioni*, cioè i possibili perché, che mettono in moto il processo.

Le motivazioni, anzi, occupano sempre il primo livello dal punto di vista analitico e da quello operativo. Le motivazioni sono, *sempre*, non solo di carattere tecnico, economico, ecc., ma anche di carattere morale (che ci piaccia o meno, per il semplice fatto che partono *sempre* dall'uomo e all'uomo *sempre* ritornano).

Sorvolo sugli aspetti più strettamente tecnici, perché ci porterebbero lontani da quanto invece voglio dirvi (in ogni caso, vi prego di credermi, i motivi tecnici sono complessi e numerosi, più di quanto si possa immaginare).

Il secondo livello di questo processo è quello che, in una sola parola, può essere definito della “*condivisione*”. Non si può mettere in moto un processo così complesso e talmente incidente sull'intimo personale se tutte le persone coinvolte, attivamente o passivamente, non siano chiamate da un lato a condividere le motivazioni e dall'altro ad elaborare e a prendere le decisioni di fondo.

E qui l'inglese mi ha riservato la prima sorpresa.

Per tradurre questa unica parola italiana (“*condivisione*”) ho dovuto adottare addirittura due parole, quella di “*participation*” e quella di “*sharing*”.

E' interessante, perché mentre la prima “traduzione” è quasi intuitiva e meccanica, la seconda richiama invece il concetto della “divisione delle azioni” di una società quotata in borsa (*dividere, dividersi, spartirsi, spartire equamente, distribuire*). In altri termini la *condivisione* è un processo che implica non solo l'idea di partecipare, ma anche quella di diventare azionisti, possessori di una parte del progetto (in modo ugualitario, ovviamente non

solo “nel bene” ma anche “nel male” - e questo mi piace molto). Insomma vanno insieme l’idea dell’appartenenza e della proprietà.

Il terzo ed ultimo livello è quello della “*comunione*”.

Se vogliamo raggiungere lo scopo, bisogna sapere da dove si parte, come si dividono gioie e dolori, ma soprattutto è indispensabile stare insieme.

L’inglese si esprime questa volta con una sola e bellissima parola: “*togetherness*” (letteralmente: solidarietà). Ma “*together*”, che è un avverbio, significa “*insieme*” e quindi “*togetherness*” dovrebbe potersi tradurre “*insiemità*” (certamente più bello, se si potesse dire in italiano), una parola che esprime qualcosa di più della semplice solidarietà.

@

“I” come idea.

La bontà di un’idea non sta nel numero delle persone che la sostiene, ma più semplicemente nella sua bontà.

@

“L” come legge, anzi come *leggi ANT*:

A) quella che l’ANT ha fatto proporre al Parlamento perché l’ospedalizzazione domiciliare gratuita per i Sofferenti di tumore diventi un diritto di tutti e

B) quella (un altro sogno ancora) che dovrebbe garantire anche agli “emarginati” nella propria casa di poter esercitare il diritto di voto fino alla fine presso il proprio domicilio.

Abbiamo portato l’ospedale a casa, perché non fare un piccolo sforzo collettivo facendo arrivare nelle case di questo tipo di Sofferenti anche un seggio elettorale “mobile”? Non vi sembra giusto?

@

“L” come lode.

In ANT non c’è la consuetudine delle lodi (con il significato di *elogi* o di *plausi*), ma solo delle lodi (con il significato di *preghiere collettive con le opere*).

@

“M” come Medico.

La differenza tra i Medici che sanno “ascoltare” i Sofferenti rispetto a quelli che non possiedono questa “virtù” o che la possiedono in misura minore, sta nel fatto che solo i primi riescono, con pieno successo, a dare importanza a qualsiasi argomento, a qualsiasi atteggiamento e a qualsiasi messaggio del Sofferente stesso. Insomma dobbiamo ammettere che non tutti i Medici sono eguali (alcuni sono addirittura pericolosi!).

@

“M” come messaggio.

Quando addestriamo i “nostri” Medici (quelli del “Progetto EUBIOSIA”), cosa diciamo loro?

Evidentemente molte cose anche perché, come è ben noto, i corsi universitari non sono sufficienti a preparare un buon Oncologo, soprattutto se questi si deve dedicare esclusivamente alla cura dei Sofferenti di tumore in fase avanzata (con diffusione della malattia) o in fase avanzatissima (i terminali,

tanto per intenderci, anche se i Sofferenti non amano farsi etichettare in tal modo) presso il loro domicilio. La tecnica di base è comunque elementare: li facciamo affiancare dai Medici più esperti e li invitiamo a “vivere” con loro sei-dodici mesi almeno. Insomma debbono andare a “bottega” ad imparare il mestiere. La cosa di cui siamo più preoccupati tuttavia è quella di accertare che vi sia “l'uomo” dietro allo specialista e che questo “uomo” sia disponibile ad accettare “l'etica dell'EUBIOSIA”. In altri termini “vogliamo” che al momento di entrare nelle case dei Sofferenti il “nostro” Medico sia in grado di recepire le loro esigenze primarie e di trasmettere il nostro messaggio contro la sofferenza ed a difesa della vita, con l'esempio e non con le parole. Nei seguenti dieci punti essenziali abbiamo riassunti il “messaggio”.

1-Considera la vita un bene supremo, sempre!

2-Ispira la tua professione ai valori della solidarietà e non ai calcoli di carriera.

3-Garantisci in ogni occasione la continuità del tuo impegno professionale.

4-Abbi una preparazione tecnica ineccepibile.

5-Considera l'aggiornamento permanente come un dovere prioritario.

6-Sforzati in ogni occasione di comprendere le giuste attese del Sofferente e dei suoi Familiari.

7-Dimostra in ogni occasione di sapere collaborare con chiunque nell'interesse del Sofferente e dei suoi Familiari.

8-Conosci in modo perfetto il territorio nel quale svolgi la tua attività di assistenza.

9-Partecipa attivamente alla vita della comunità nella quale svolgi la tua attività di assistenza.

10-Pratica l'umiltà.

@

“N” come no.

No alla sofferenza, no all'eutanasia, no alla mancata affermazione dei diritti, no all'ingiustizia, no alla mancanza di libertà, no alla mancanza di valori, no, no, no.....

@

“O” come occasione.

Quando incominciate a curare un Morente é necessario tenere a mente che siamo di fronte alla prima occasione (sul piano tecnico, morale ecc.) che, a sua volta, è anche la migliore-non-ripetibile occasione a disposizione.

@

“O” come ospedalizzazione.

Si fa un gran parlare di assistenza domiciliare ed anzi si può con tranquillità affermare che molti ne parlano (in campo tecnico, in campo politico ed in campo sociale) e pochi la praticano.

Se poi affrontiamo il problema dell'ospedalizzazione domiciliare oncologica troviamo un “vuoto” operativo pressoché assoluto, se si vuole fare astrazione dalla nostra esperienza.

Se chiediamo anche a Specialisti del settore di definire, in poche parole, quello che stiamo facendo o che cosa sia l'assistenza domiciliare ai Morenti di tumore, dobbiamo armarci di tanta pazienza perché le spiegazioni diventano

improvvisamente lunghe, complesse, confuse, “personali” e non “esaustive” (come dicono i politici).

Io ho formulato, ancora una volta, “la domanda”, ma questa volta al Parente di un Morente. Ecco la sua risposta: *“L’ospedalizzazione domiciliare è presenza e dialogo”*.

@

“P” come Parenti.

Nel nostro programma “ospedale a domicilio”, i Parenti sono importanti (come sempre d’altra parte) perché sono, quasi sempre, altamente motivati nella lotta alla sofferenza dei loro cari. Inoltre la natura dei rapporti esistenti tra tutti i principali interpreti di questa scena è caratterizzata generalmente da mutua fiducia e solidarietà. I Parenti poi sono, quasi sempre, presenti nel momento del bisogno. I rapporti con essi da parte di chi è preposto all’assistenza, non sono sempre facili e proficui. A volte il loro comportamento è più il frutto delle ansie personali, del loro senso di colpe passate nei confronti del Sofferente, piuttosto che espressione di una serena analisi dei suoi bisogni. Il comportamento dei Parenti ondeggia, in questi casi, dalla paralisi fatalistica a tutti i costi ad un attivismo che sfocia spesso nell’incontrollata volontà di realizzare il cosiddetto accanimento terapeutico. Occorre raccogliere anche questa sfida come un momento strategicamente importante dell’assistenza al Sofferente.

@

“P” come Pazienti.

Questa parola è stata inventata dai Malati o dai “dottori”? Siamo d’accordo che non è questione di secondaria importanza?

@

“P” come punizione.

Alcuni Sofferenti di tumore vivono la malattia come una punizione umiliante, altri come una condanna ed altri ancora la vivono come una liberazione. Questi ultimi sanno sublimare la sofferenza, mettendola in conto di una migliore vita “successiva” o d’altri “valori”.

@

“P” come Punti verdi ANT.

Ci sono due tipi di PUNTI VERDI ANT, quelli MOBILI e quelli FISSI.

Quelli mobili sono gli innumerevoli banchetti, ricchi della più svariata mercanzia in offerta e sempre dotati degli stampati tecnici e dei bollettini per la più completa e capillare informazione.

I PUNTI VERDI ANT fissi sono ormai numerosi in Italia (più di 10): il primo, anche in questo caso, è quello di Bologna, Via Broccaindosso 1/H, inaugurato ufficialmente il

gifæ—§| F—fÂ 6—6öÆöv—6’Â 7VÇGW& Æ’Â 6ö6—
Æ’Â &VÆ—v—÷6’ V62â’ VçG&ò ’ V Æ’ Fö&&—
Öò ÷ W& &R W" —Â Ö—vÆ—÷& ÖVçFò FVÆÆ f—
F FVÂ 6öffW&VçFRâ Væ 6÷6 FWfR W76W&R 6†—
& R 6—p, 6†R É& 76—7FVç| 6†R —çFVæF—
Öò ÖWGFWR —â & F—6 Â F’ V Ç6— 6’ F—

ò R -â V Ç6- 6' 6VFR W76 6' W7 Æ-

f GF÷&' FV6æ-6'Â V6öæöÖ-6'Â f-Æ÷6öf-6'Â öÆ-F-
6'Â &VÆ-v-÷6' ò 6ö6-

w& fR &V FòÂ ÆÖVæò 7VÂ -
æò Ö÷& ÆERâ 6†' æöâ öfg&R VVÂ F çFò F' 7 W& ç!
æV6W76 &- W" Væ 'Vöæ F-væ-N FVÆÆ f-
F &W6-GV FVÂ 6öffW&VçFRÂ ÷&v æ-§! -â çF-6-
ò Æ 7V 6W&-Ööæ-
gVæV'&RàDDÔ Û59B 6öÖR 7G& FVv- àÔ6†' 76-
7FR ' 6öffW&VçF' F' GVÖ÷&R F÷GF 7 W76ò Væ F'
VW7FR G&R 7G& FVv-S Ö ' ö-6 ' -
Â 6öffW&VçFR 7F Ö÷&VæFò F' 6 æ7&òÂ FV6-F- Öò 6†R

, ÖVvÆ-

6÷GF÷ ÷&Æò B Æ7Vâ G& GF ÖVçFóç F çFò æöâ 9.,
Ý' æ-VçOrno 7 giugno del 1998. Si tratta di un punto d'incontro e

la guida del Generale Paglialonga, assicurano l'apertura e la gestione ogni giorno ed offrono una quantità di "regali" che non poco contribuiscono al sostentamento permanente del nostro PROGETTO EUBIOSIA.

@

"Q" come questua.

Senza soldi non si "fa" solidarietà né quella individuale, detta anche "elemosina" né quella "imprenditoriale".

@

"R" come "ROD-ANT".

ROD sta per "Reparto Oncologico Domiciliare". Non vi ho già detto che abbiamo "inventato" gli Ospedali Oncologici Domiciliari? Un ospedale che si rispetta è appunto suddiviso in "reparti ospedalieri" con il suo organico, no? Ci siamo "limitati", ormai l'avete capito, a trasferire l'ospedale a casa del Sofferente.

@

"R" come responsabilità.

Responsabilità significa anche vivere nel e del futuro e solo i miopi non riescono a "vederla". Avete notato quanta gente porta gli occhiali?

@

"S" come sintomi.

La malattia, qualsiasi malattia, induce sempre una sofferenza che va ben oltre quella espressa dai singoli sintomi. Oltretutto nessuno è disponibile ad accettare un qualsiasi evento senza un perché e senza un significato, come accade così spesso nel corso delle malattie.

@

"S" come solitudine.

Combattere sul piano fisico le malattie significa anche combattere efficacemente l'ansia, le paure ed il senso di isolamento e di solitudine che provengono dalle malattie stesse. L'alternativa è l'insuccesso. L'abbiamo già detto, la solitudine è la più grande alleata della sofferenza.

@

"S" come speranza.

Per non suscitare nel Sofferente false speranze ed attese senza risposta dobbiamo impegnarci, singolarmente e collettivamente, a suo favore se,

quando ed in quanto questo nostro agire potrà risultare utile alla sua migliore

cipale problema, in pratica, è decidere se abbiamo a disposizione o meno,

singoli o come comunità, i mezzi (moralì, culturali e fisici) per raggiungere lo scopo e se conosciamo esattamente i limiti (orgae da fare!

b) poiché il Sofferente sta morendo di cancro decidiamo che è necessario un intenso ed appariscente programma di pratiche diagnostiche, meglio se all'estero.

Occorre dimostrare al mondo intero che stiamo facendo il possibile, anche se tutto ciò ritarderà di giorni o di settimane i trattamenti utili ed anche se ciò sarà causa di ulteriori sacrifici per il Sofferente;

c) poiché il Sofferente sta morendo di cancro decidiamo di trattare solo i sintomi, ma niente di più!

E se ci "limitassimo" a fare *solo* (ma per intero, subito e bene!) quello di cui il Sofferente ha di volta in volta *realmente* bisogno nel pieno rispetto della sua *EUBIOSIA* ?

@

"T" come "terminali".

Cambia qualcosa per noi "tecnici" se chiamiamo i "Malati Terminali" di tumore più semplicemente "Sofferenti di tumore"? Se le parole contano allora dobbiamo pensare che anche termini o sfumature diverse possano avere importanza, soprattutto per il Morente.

@

"U" come umiliazione.

La malattia, qualsiasi malattia, è umiliante perché limita la libertà dell'individuo e "deforma" la sua immagine, indipendentemente dalla sua volontà. Lo stesso processo di sublimazione limita il danno, ma non lo elimina alla sua radice.

@

"V" come verità.

Spesso ci poniamo la domanda se sia necessario o utile dire la "verità" ai Morenti ed ai Sofferenti di tumore in generale. Noi pensiamo che in pratica è un porsi un falso problema in quanto esistono mille verità di cui una sola necessaria ed indispensabile ai fini dell'EUBIOSIA del Morente. Sta a noi scegliere la migliore verità possibile per la migliore dignità della vita di questi nostri fratelli, sapendo che essi, in queste circostanze, hanno egualmente il diritto di sapere come quello di non sapere. Anche questa verità quindi, come quella "vera", va ricercata e fatta vivere intimamente e con coerenza, sulla base non di nostre scelte aprioristiche o peggio ancora di tipo ideologico, ma sulla base di un'esperienza che sappia raccordare il bisogno del Sofferente con la realtà che lo circonda, senza condizionamenti di sorta. La malattia in queste circostanze non è solo l'anticipazione della morte, ma è il momento della verità dell'essere e non può esistere una sola verità così come non esiste nessun individuo simile ad un altro.

@

"V" come voto.

Anzi, come sostiene l'ANT, "voto a domicilio". Naturalmente per tutti i Sofferenti incapaci di muoversi. Perché no?

L'impossibilità a votare in queste condizioni è, di fatto, un'emarginazione civile.

@

“Z” come zelo.

Leggo dal Cortelazzo-Zolli (Ed. Zanichelli) *“fervore, ardore che spinge ad adoperarsi per il conseguimento di un fine o la diffusione di un ideale”*.

Sarà, ma io preferisco pensare che lo “zelo” dei Volontari ANT, le “Formiche”, per la realizzazione dell'EUBIOSIA sia invece più fede che fervore.

APPENDICE N° 2

SEDI ED UFFICI DELLA FONDAZIONE ANT *Italia*

LE DELEGAZIONI

NOME	ZONA	INDIRIZZO	CAP	CITTA'	Prov.	TELEFONO	FAX	PRESIDENTE
Giovanna Dibattista	aviva Fonti	Via N. Scalera, 45	70021	Acquaviva delle Fonti	BA	080758055	080758055	Dott. Giuseppe Nettis
io Vincenzo Lupo	nga e Riviera Pon.	Via Genova 104	17031	Albenga	SV	0182556060		Sig.a Mara Verga Alberti
o Tabarroni	robello	Via Olmo 23	70011	Alberobello	BA			Dott. Aurelio Larocca
oledad Plaza Valvo	Polesine	Via Savanuzzi 6	45037	Melara	RO	042589493		Sig.ra Lucia Montagnana
io De Fazio	no dell'Idice	Via Bellaria 7	40068	S. Lazzaro di Savena	BO	051463513	051463513	Prof. Enzo Lucisano
vanni Cassani	o Salento Poggiardo	Via Geremia Re 5	73037	Poggiardo	LE	0836904158		Dott. Oronzo Amedeo Borgia
resco S. Raitta	gna	Via P. Veronese 3	40133	Bologna	BO	0516199385	0516177465	
ana Centauro	ighera	Via Vitt. Emanuele	18012	Bordighera	IM	3389519720		Sig. Mario Grillo
gio Petrelli	chia "Jolanda"	Via della Chiesa 75	25127	Brescia	BS	0303099423	0303397112	Sig.a Marcella Gori
resco Ferretti	io	Via Saffi 58	40054	Budrio	BO	051800387		Dr. Mario Lavecchia
ardo Russo	ari	Via De Gasperi 25	09045	Quartu Sant'Elena	CA	3477764309		Prof. Sandro Crisponi
o Casubolo	vigno	C.so Vitt. Emanuele	72012	Carovigno	BR			Sig. Giovanni Lanzilotti
mes Franzaroli	lecchio di Reno	Via Garibaldi 1	40033	Casalecchio di Reno	BO	051591382		Ing. Andrea Papetti
imo Lepore	massima	Via G. Deledda 39	70010	Casamassima	BA	080674990		Sig.a Maria Borreggine
enico Calò	el S. Pietro Terme	Via Matteotti 66	40024	Castel S. Pietro Terme	BO	051942140	051942140	Sig. Carlo Zini
trazia Bandini Piccolo	el Franco Emilia	Via Nenni 9	41013	Castelfranco Emilia	MO	059928856		
abetta Bovina	ellana Grotte	Via Dante 24	70013	Castellana Grotte	BA	0804963461		Dr. Pierfrancesco Di Masi
nna Carreri	ellaneta	Via Mazzini 17	74011	Castellaneta	TA	0998441616		Sig. Damiano Ottomanelli
William Arletti	o	Via Ugo Bassi 34	44042	Cento	FE	051902253		Dott. Giorgio Melloni
Enzo de Nicolò	nciano Terme	Piazza Gramsci 24/25	53042	Chianciano Terme	SI	057830444		Sig. Angelo Bucituni
ia Gnudi Carbonchi	rnino	Via F. Filzi 19	72014	Cisternino	BR	0804446244		Prof. Giovanni Maglieri
io Conversano	anova Marche	Via Trieste 5	62012	Civitanova Marche	MC	0733829606	0733829606	Prof.a Fiorenza Paffetti Perugini
io Bisconti	ersano	Piazza XX Settembre	70014	Conversano	BA	0804951514		VP Sig.a Rosa La Selva
e Baldassari	to	Via Bellini 5	70033	Corato	BA	0808724647		Sig. Domenico Resta
viulia Basile	nza	Via Mameli 12	87030	Roges di Rende	CS	0984846236	0984846236	Dr.ssa Caterina Bruno
Negrini	piano	Corso Umberto 80	74012	Crispiano	TA	348 0834190		Sig.a M. Rosaria Laddomada
nio Peroni	ra Secchia	Via Abetone Br. 120	46025	Poggiorusco	MN	0386734353		Dr. Renato Monaco
e Baldassari	no	Via Dolomiti 28	61032	Fano	PS	0721866162		Prof.ssa Alma Narducci
ia Formica	no	Via Galatola 39	72015	Fasano	BR	0804421010	0804421010	Sig. Paolo Bartolucci
igi Orsini	ignano	Via di Vittorio 14	61033	Fermignano	PS	0722331702		Sig.a Fiorenza Galli
Manco	ura	Contrada d. Rosa 18	44100	Ferrara	FE	0532201819	0532201266	Geom. Danny Decembri
	ble	Piazza Giorgini 26 r	50100	Firenze	FI	0554633602	0554633602	Dr. Piero Pannuti
	ize	Via del Bersaglio 9 A	50133	Firenze	FI	0555000210	055579722	Dr.ssa Cotrina di Summa
a Newman Paolini	avilla Fontana	Via S. Francesco 48	72021	Francavilla Fontana	BR	0831852848		Dott. Domenico Pritelli
no Baraldi	ce	Via Vittorio V. 102	61011	Gabicce	PS	0541950290		Sig. Giuseppe Visdomini
a Agostini	ova	Piazza Campetto 7/1	16123	Genova	GE	0102473348		Dott. Michele Favale
ore Pirronello	a del Colle	Via Cavour 110	70023	Gioia del Colle	BA	0803483734		

ZONA	INDIRIZZO	CAP	CITTA'	Prov.	TELEFONO	FAX	PRESIDENTE
Pomarance	Via Cercignani 23	56045	Pomarance	PI			Sig.a Eva Spinelli
Portomaggiore	Via Garibaldi 25	44015	Portomaggiore	FE	0532810089		Referente Giorgia Finetti
Potenza	Via G. Marconi 303	85100	Potenza	PZ	097158644	0971476863	Prof.ssa Maria Auletta
Prato	Via Ferrucci 18	59100	Prato	PO			Sig.a Patrizia Sangiorgi
Putignano	Via G. Laterza 26	70017	Putignano	BA	0804931543		Dr. Massimo Depalma
Reggio Emilia	Via San Filippo 3	42100	Reggio Emilia	RE	0522440569		Sig.a Silvana Corradi Ciampolini
Roma	Via Tor de'Schiavi 163	00100	ROMA	RM	0624400625		Sig. Oreste Baldassari
Rovereto di Novi	Via Cavour 24	41016	Rovereto di Novi	MO	059671082		Sig.ra Saura Gelmini
S. Agostino	Via Beldono 11	44040	Corporeno	FE			Sig.a Fiorenza Malaguti
S.Pancrazio Salentino	Via Dante Alighieri 4	72026	S.Pancrazio Salent.	BR	0831664680	0831664680	Sig.a Donata Giannotta
Sala Bolognese	Via Gramsci 119/a	40010	Sala Bolognese	BO	051828529		Sig. Fabio Pancaldi
Salice Salentino	Via De Castris 51	73015	Salice Salentino	LE	0832731994		Sig.a M. Antonietta De Giorgi
Sammichele di Bari	Via Conte M. Vaaz 23	70010	Sammichele di Bari	BA	0804618711		Dr.ssa Daniela De Bellis
Sandonaci	Via Oberdan 11	72025	Sandonaci	BR	0831635883		Sig.a Giuseppina Leo
Santeramo in Colle	Via Costituzione 6	70029	Santeramo in Colle	BA	0803036810		Prof.ssa Maria Caponio
Sasso Marconi	Via Colle Ameno 32	40037	Sasso Marconi	BO	051846131	051845680	Dott. Eros Tommasi
Sava	Corso Umberto I, 57	74028	Sava	TA	0999721103		Prof. Arcangelo Maggiore
Statte	Via Salita Montello 52	74010	Statte	TA	0994741793		Dr. Michele Ettore
Taranto	Via Pitagora 90/b7	4100	Taranto	TA	0994526722	0994526722	Prof. Alberto Prete
Tolentino	Largo Bezzi 8	62029	Tolentino	MC	0733966850	0733966850	Sig.a Rosalba Quadraroli
Torino	Str.Maddalena 20/19	10020	Revigliasco Torinese	TO	0118131295	0118131901	Sig.a Piera Bodo
Trani	Via P.Palagano 137	70059	Trani	BA	0883480856	0883448224	Dr. Antonio Petronzi
Trieste	Via di Servola 114	34146	Trieste	TS	03483102822		Sig.a Monica Bizzarri
Turi	Piazza Chiesa 5	70010	Turi	BA	0808916888 o 0808912011		Dott.ssa Sabina De Nigris
Urbino	Via Gramsci 29	61029	Urbino	PU	07222546		Dott. Carlo Cerboni Bajardi
Val d'Agri	Via Traversa Istituto s.c.	85050	Villa d'Agri	PZ	0975954422		Sig. Michele Sangiorgio
Valdarno Sup. AUSER	Via Don Minzoni 20	52025	Montevarchi	AR			
Valdera	Via Belfiore 2	56025	Pontedera	PI	058753993	058752198	Sig.a Elena Pardocchi
Veglie	Via S. D'Acquisto 46	73010	Veglie	LE	0832968563		Sig.a A. Rita Pierri
Verona	Via Repubblica 15	37126	Verona	VR	0458300955		Sig.a Carmela Dori Guidi
Vignola	Via Pellegrini 3	41058	Vignola	MO	059766088	059766088	Sig. Carlo Camatti
Zola Predosa	Via Guicciardini 17	40069	Zola Predosa	BO	051750587		Sig.a Paola Paradisi Testi

UFFICI ACCOGLIENZA DEGLI ODO-ANT

1. **Bologna**, via Piave, 11/B tel. 051 6140101
2. **Bologna**, c/o Ospedale Malpighi, via Albertoni, 15 tel. 051 6362320
3. **Acquaviva delle Fonti (BA)**, via N. Scalera, 45 tel. 080 758055
4. **Area Fiorentina**, Via del bersaglio 9/A (Firenze) tel. 055 5000210
Piazza Giorgini 26/r (Fiesole – FI) tel. 055 4633602
5. **Brescia**, via della Chiesa, 75 tel. 030 3099423
6. **Civitanova Marche (MC)**, via Trieste, 5 tel. 0733 829606
7. **Cosenza**, via Mameli 12 (Rende – CS) tel. 0984 846236
8. **Ferrara**, piazzetta San Nicolò, 1 tel. 0532 201819
9. **Grottaglie (TA)**, via Giusti, 12 tel. 099 5610104
10. **Imola (BO)**, via Selice, 76 tel. 0542 27164
11. **Livorno (Nugola)**, via dei Cavalletti, 6 tel. 0586 211830
12. **Lugo (RA)** c/o day hospital-oncologia Osp. di Lugo tel. 0545 214111
13. **Mesagne (BR)**, via A. Profilo fu Tommaso, 9 tel. 0831 777000
14. **Modena**, via Verdi, 60 tel. 059 238181
15. **Molfetta, Giovinazzo, Ruvo (BA)**, via Puccini, 20 tel. 080 3354777
16. **Monfalcone (GO)**, via Cosulich, 63 tel. 0481 486638
17. **Monopoli (BA)**, via Vasco, 4 tel. 080 9303894
18. **Napoli**, corso Umberto I, 381 tel. 081 202638
19. **Pesaro**, corso XI Settembre, 221 tel. 0721 370371
20. **Pistoia**, via del Canbianco, 35 tel. 0573 20106
21. **Potenza**, via G. Marconi, 303 tel. 0971 58644
22. **Prato**, Via F. Ferrucci, 18 tel. 0574 448525
23. **Roma-Ostia**, via F. Paolini, 54/a tel. 06 56368534
24. **Taranto**, via Pitagora, 90/b tel. 099 4526722
25. **Tolentino (MC)**, largo Bezzi, 8 tel. 0733 966850
26. **Trani, Bisceglie, Barletta (BA)**, via P. Palagano, 137 tel. 0883 480856
27. **Urbino (PU)**, via Gramsci, 29 tel. 0722 2546
28. **Valdera (Pontedera-PI)**, via Belfiore, 2 tel. 0587 53993
29. **Vignola (MO)**, via M. Pellegrini, 3 tel. 059 766088

PRESIDENZA, DIREZIONE GENERALE E DIPARTIMENTI

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE

Via Curiel 7 – 40134 BOLOGNA – tel. 051 6153604

Prof. Franco Pannuti

franco.pannuti@antitalia.org

Dr.ssa Raffaella Pannuti

raffaella.pannuti@antitalia.org

Dr.ssa Patrizia Larsen

direzione@antitalia.org

Dr.ssa Nicoletta Silvestri

direzione.medica@antitalia.org

Dr. Matteo Zannoli

centro.studi@antitalia.org

CONTROLLO QUALITA' e ANT INTERNATIONAL

Via Curiel 7 – 40134 BOLOGNA – tel. 051 6153604

Prof. Stephan Tanneberger

stephan.tanneberger@antitalia.org

UFFICIO STAMPA

Via Curiel 7 – 40134 BOLOGNA – tel. 051 6153604

Dr.ssa Raffaella Pannuti

raffaella.pannuti@antitalia.org

Dr.ssa Fiorella Ferruzzi

ufficio.stampa@antitalia.org

Dott. Matteo Zannoli

centro.studi@antitalia.org

DIPARTIMENTO RICERCA SCIENTIFICA

**Laboratorio di Farmacocinetica ANT – Viale Risorgimento 4 – 40136
BOLOGNA – tel. 051 2093645**

Prof. Carlo Maurizio Camaggi

carlo.camaggi@antitalia.org

Dr.ssa Elena Strocchi

elena.strocchi@antitalia.org

CED (Centro Elaborazione Dati)

Via Piave 11/B – 40133 BOLOGNA BO – tel. 051 6140101

Dr.ssa Elena Strocchi

elena.strocchi@antitalia.org

Dr.ssa Brunella Boltri

brunella.boltri@antitalia.org

Dr.ssa Genta Emiri

genta.emiri@antitalia.org

Sig. Alex Pedrini

alex.pedrini@antitalia.org

CENTRO STUDI
Via Curiel 7 – 40134 BOLOGNA – tel. 051 6153604

Prof. Franco Pannuti	franco.pannuti@antitalia.org
Prof. Stephan Tanneberger	stephan.tanneberger@antitalia.org
Dott. Matteo Zannoli	centro.studi@antitalia.org

DIPARTIMENTO OSPEDALIERO
Via Curiel 7 – 40134 BOLOGNA – tel. 051 6153604

Dr. Gildino Farabegoli	gildino.farabegoli@antitalia.org
Dr.ssa Nicoletta Silvestri	direzione.medica@antitalia.org

DIPARTIMENTO PROMOZIONE
Via P. Veronese 3 – 40133 BOLOGNA – tel. 0516199385 / 051 6182629

Sig.a Denis Dall'Olio	denis.dallolio@antitalia.org
Sig. Flavio Battistini	flavio.battistini@antitalia.org

DIPARTIMENTO SOCI e RAPPORTI CON ENTI PUBBLICI
Via L. Berti 4 – 40131 BOLOGNA – tel. 051 524824

Sig. Oreste Baldassari	sostenitori@antitalia.org
-------------------------------	----------------------------------

DIPARTIMENTO AMMINISTRATIVO
Via Bergami 9 – 40133 BOLOGNA – tel. 051 311762

Dr.ssa Sonia Rinaldi	amministrazione@antitalia.org
Rag. Sergio Stoppioni	
Rag. Fabio Brunelli	
Sig.a Marzia Agostinis	

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ANT (AAANT)

Sede legale: Via Curiel, 7 – 40134 Bologna
tel. 051 6153604 – fax 051 6154122

Consiglio Direttivo:

Presidente: Dott.ssa Silvia Noè
Vice Presidente: Sig. Oreste Baldassari
Consiglieri: Dott. Giorgio Delli
Rag. Luciano Lamandini

DELEGAZIONI AAANT

Taranto Via Pitagora 90/B – 74100 TARANTO – tel. e fax 0994526722
Presidente: Sig.a Maria Letizia Zavatta

Capranica c/o CRI – Municipio di Capranica – Roma

Vidiciatico Via Cà Gherardi 3/b – 40049 Vidiciatico – Bologna –
tel. 3476609991
Presidente: Sig.a Maria Luisa Gherardi

Parabita Via Ferrari – 73052 Parabita (LE) –
Presidente: Sig.a Rita Manco

Per pratiche gratuite per eredità, lasciti e testamenti tel. 051 6153604
Per offerte con carte di credito tel. 051 380711
Conto Corrente Postale 11 42 44 05
www.antitalia.org